TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 376
Febbraio 1986
Spediz. in abbon. post. Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778
C.C.P. 13460332 - ENTE FRIULI NEL MONDO - SERVIZIO DI TESORERIA C.R.U.P. UDINE - TELEX EFMUD 451067

Quota associativa annua:
Italia L. 10.000
Estero L. 15.000
Via aerea L. 20.000

Tanti ritardi e tante attese

Il « pacchetto emigrazione » sta invecchiando: potremmo anche chiudere in poche parole questo discorso che sembrava essere stato aperto da un'esaltante esperienza di partecipazione diretta dei nostri corregionali all'estero — e, a più largo raggio di tutti gli italiani fuori dai confini nazionali — con l'elezione dei Comitati dell'emigrazione italiana. Stiamo aspettando, mentre scriviamo, di giorno in giorno che anche questo appuntamento venga cancellato, o, come preferiscono dire altri, « slitti »: e può anche darsi che il mensile di febbraio arrivi tra le mani dei nostri lettori a decisioni già avvenute e che questo nostro dire appaia sorpassato e già fuori tempo. Ciò che non è nella maniera più certa, se non altro perché la tanto attesa e reclamizzata legge dei Comitati (ma ce ne riparleremo!) non è che una delle molte questioni del mondo italiano all'estero, nelle sue molte espressioni e nelle sue croniche e mai affrontate, con volontà politica convinta, esigenze. Il « pacchetto emigrazione » sta impolverandosi stagione dopo stagione: un'ultima conferma è la clamorosa indifferenza e lo sconcertante silenzio che ha circondato la recente sentenza della Corte Costituzionale che dichiara « illegittime » le vecchie norme in base alle quali è possibile non prevedere l'assicurazione obbligatoria per i lavoratori operanti al seguito delle imprese italiane all'estero.

Ci mettiamo accanto la legge sull'anagrafe, le nuove norme sulla cittadinanza, le lentezze esasperanti dei rapporti culturali, dei funzionamenti burocratici, degli scambi e delle convenzioni per l'informazione televisiva, le pendenze sofferte dei sospesi in campo previdenziale e assistenziale e avremo un grosso capitolo che rimane quasi intatto da decenni, se proprio non vogliamo rifarci a quella tradizionale emigrazione italiana — ma quanto ci pesi quella di casa nostra, si può soltanto immaginare! — ricca soltanto di belle avventure su un mare di abbandoni e di dimenticanze, quando non sono autentiche promesse mancate. Attendiamo che qualcuno parli della seconda conferenza nazionale dell'emigrazione con il calendario tra le mani e con un dito puntato sul mese o quanto meno sulla stagione o su un trimestre.

Quello che più ci impressiona non è tanto il tormento di un iter burocratico che si ripete ad ogni scadenza, quanto la sfiducia che un'Italia degli anni Ottanta sta dimostrando nei confronti del suo capitale umano seminato in tutto il mondo: dal « pizzaiolo » di Leningrado all'eventualità di un presidente degli Stati Uniti d'America di origine nostrana, passando attraverso una rete fittissima, attiva, emergente o affermata che non si identifica con i consolati o con le ambasciate. E' un altro tessuto, cresciuto con profonda coscienza delle proprie radici e ben « piazzato » in cento Paesi dove sta

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

27 LUGLIO 1986

Convegno a Zoppola

Possiamo antecipare — e lo facciamo perché ogni nostro corregionale che rientri per le ferie estive possa programmare la sua partecipazione — che, in pieno accordo con la amministrazione comunale di Zoppola, il nostro Ente ha fissato la data del tradizionale convegno d'estate per la domenica ultima di luglio nel centro friulano pordenonese, dove si svolgerà la giornata annuale dell'amicizia e della solidarietà tra le nostre popolazioni «di cà e di là da l'aghe»: appuntamento a Zoppola per domenica 27 luglio prossimo.

Abbiamo creduto opportuno, e il comune si è trovato in accordo su tale decisione, di antecipare di una settimana l'incontro seguendo la proposta di una maggioranza di friulani che, da tanti paesi, rientrano per le ferie estive. E l'incontro verrà preceduto da manifestazioni che vedranno coinvolte tutte le frazioni di Zoppola per diverse manifestazioni, con solenne conclusione corale nella domenica 27 luglio. Un comitato composto da rappresentanti del Comune di Zoppola e del nostro Ente, già da questi giorni è al lavoro per la programmazione delle diverse iniziative, che saranno coordinate anche con la partecipazione dell'Efasce di Pordenone. Come sempre, daremo nei prossimi mesi i dettagli dell'incontro annuale, segnalando quanto può essere di particolarmente interessante per i nostri lavoratori presenti in Friuli. L'ultima domenica di luglio, 27 dello stesso mese, è parsa la data migliore per questo appuntamento che lascia poi tutti liberi di raggiungere le località preferite per trascorrere il periodo di ferie senza interruzioni.

Un inverno particolarmente nevoso ha coperto le montagne della Carnia e del Pordenonese, creando alcune difficoltà, ma portando in positivo un afflusso turistico che ha potuto godere degli impianti sportivi di queste località. Nella foto, le abetaie dei nostri monti quasi piantate in un manto immacolato non percorso nemmeno dagli animali che le abitano.

Rinviate le elezioni dei Comitati

Era nell'aria e volutamente non ne abbiamo voluto parlare prima perché ce ne vergognavamo: è la sola motivazione di un silenzio che adesso ci pesa come una colpa. Dovevamo dirlo ancora a metà dello scorso anno: abbiamo taciuto su quella legge iniqua che istituiva i Comitati dell'emigrazione italiana e, dopo, sul perverso regolamento approvato il 6 settembre 1985. Legge e regolamento che avevano suscitato non soltanto dubbi e perplessità di applicazione, ma che sembravano fatti apposta per non attuare quello che si diceva e si definiva — fino al 22 gennaio scorso — un primo passo storico per la partecipazione dei nostri connazionali all'estero alla formazione di quella politica che direttamente li tocca da ben oltre un secolo e che mai avevano avuto la possibilità di sfiorare. Sapevamo quanto era difficile questo obiettivo: avevamo taciuto per pudore, per rispetto a quanti avevano concepito e approvato questa legge e per non deludere i nostri connazionali.

Bene: prendiamo atto che le elezioni non si fanno, come si è tanto strombazzato e con tanta stupida superficialità, tra metà marzo e fine aprile 1986, ma in data da destinarsi, quando Parlamento e Governo troveranno il tempo e la volontà per una legge di modifica e per un nuovo regolamento. Intanto si sospende tutto e le elezioni « slittano ». A quando si arriverà, nessuno può dirlo: in un paese dove la stessa legge finanziaria è approvata a colpi di fiducia al Governo e sempre a singhiozzo sul filo della crisi, sarebbe ingenuo fare pronostici, a meno che non si voglia ripetere l'ennesima promessa-beffa alle spalle di quel mondo italiano di serie b che sono i nostri connazionali fuori d'Italia.

Non siamo così bambini da non aver avvertito le difficoltà che queste elezioni presentavano: e per le condizioni politiche di Paesi esteri e soprattutto per quella sconcertante

(Continua in seconda)

DALLA PRIMA PAGINA

Tanti ritardi e tante attese

presentandosi alla ribalta con una generazione di intellettuali, di politici, di uomini d'affari, di gente che conta nel contesto in cui ha saputo conquistarsi posizioni di validità irreversibile: è il futuro dell'Italia in quei Paesi dove fino a qualche decennio addietro si esportava forza-lavoro, quasi sempre senza qualifiche. Questa forza-lavoro ha dato origine a un'Italia residente all'estero che qui, in patria, è sottovalutata, rimasti come siamo agli schemi di un'arcaica mentalità di «emigrazione» concepita come eccedenza di manodopera.

E pensare che se facciamo queste riflessioni (ma già le abbiamo sentite, queste parole) ci accusano di retorica, di nazionalismo, di esagerato compiacimento di bandiera. Mentre sono di una concretezza da toccare con mano: fino a sentirti dire, da questa nuova Italia all'estero, che se la Patria non si accorge di loro, sono loro a sentirsi Patria nonostante tutto. Ma evidentemente si crea uno scollamento, una specie di incomunicabilità, una incomprensione che si traduce in perdita secca di cento e mille occasioni. Tutto per non saper vedere, per non avere quel minimo di sensibilità e di fantasia, che è poi intelligenza, verso la nuova realtà dei connazionali all'estero. Ci si attardi pure sul termine «emigrato» per compiacere quel tanto di ammissibile nostalgia e di nobilissimo sentimento umano: la realtà però è vera sotto ben altri aspetti.

«L'anno che sta per iniziare sarà un anno di fecondi risultati, se matureranno, come è auspicabile, le premesse poste nel 1985» ha scritto il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, on. Mario Fioret: ce lo augureremmo anche noi per tutta la comunità nazionale residente fuori dai confini dello Stato. Ma ci rimane difficile evitare quell'amara sensazione di vecchiaia, di paternalismo sorpassato, di non reale conoscenza con cui viene sempre trattato il problema. L'emigrazione è cambiata decisamente e non è difficile avvertire le novità in una ormai irreversibile crescita di coscienza dei nostri connazionali all'estero. C'è un «pacchetto emigrazione» di leggi e di interventi che aspetta di essere attuato e già appare obsoleto e inadeguato: anche se ci fosse la legge dell'anagrafe, se dovessero funzionare i Comitati dell'emigrazione così come sono stati concepiti per un prossimo lavoro di partecipazione, si dimostrerebbero strumenti insufficienti. Quel capitale umano che sono gli italiani all'estero ha chiuso con un'epoca di precarietà migratoria, ha seppellito molto, se non tutto, del suo provvisorio sentirsi limbo anonimo e marginale nel contesto in cui ha mosso i suoi primi passi: è l'ora di una generazione che ha superato paure e incertezze e ha necessità di un rapporto diverso con la terra di origine.

Per troppi anni sono state poste e dichiarate premesse e buone intenzioni e, senza voler forzare sulle difficoltà interne di un'Italia che rischia di vivere in un perpetuo «esercizio provvisorio», dovrebbe arrivare la stagione di pari a pari con i connazionali che sono e operano fuori dallo Stato. Lontani o vicini ha importanza relativa: sta di fatto che rimangono, per noi, un pianeta che si viene a conoscere, a toccare e, passi il termine, a inserire nel circuito di una vita nazionale, a cui darebbero più di quanto si pensa. Anno dopo anno ci si è accorti che la storica emigrazione, oggi, ha conservato la memoria di una sua partenza ma, accanto e più ricca, ha cresciuto una sua identità che cerca di far accettare alla terra da cui se n'è andata: è quest'ultima che stenta a prenderne atto. Ed è un male.

OTTORINO BURELLI

Dieci borse di studio per figli di emigrati

Tornare nella terra dei padri o dei nonni: perché? curiosità? intima suggestione? dovere culturale?

La Piccola Patria è là, lontana, mitica, favoleggiata, celebrata da grandi scrittori, indovinata dai cento racconti degli anziani.

Un sogno, un miraggio o un traguardo?

Ecco che in questa Piccola Patria c'è chi ha preparato uno spazio d'eccezione (questa estate, come ogni altra estate) per accogliere giovani studiosi di tutto il mondo, all'insegna dell'amicizia, della ricerca di un confronto e della comprensione reciproca.

Verranno dall'Est dell'Europa, verranno dai Paesi dell'Europa comunitaria, verranno dall'Africa e dalle Americhe.

E' praticamente un corso di alta cultura, posto nella Piccola Patria ma aperto alla **res publica doctorum**, cioè alla patria universale di tutti coloro che desiderano sapere e conoscere il segreto del saper sapere.

Ecco l'occasione. L'assessorato regionale all'emigrazione, d'intesa con l'Università di Udine e con l'Università Cattolica di Milano (che sono i responsabili scientifici della manifestazione) mette a disposizione 10 borse di studio complete.

Ogni borsa di studio ha il valore di L. 1.800.000, e copre le spese di vitto e alloggio al Collegio Bertoni di Udine in camere singole con bagno, iscrizione e frequenza ai corsi, escursioni d'arte e d'archeologia, laboratorio di produzione teatrale e di videofilm, libri e dispense per giovani **laureati figli o discendenti di friulani** i quali (solo le spese di viaggio sono a loro carico) intendano partecipare al **Laboratorio Internazionale della comunicazione** sociale linguistica e letteraria, che si terrà dal 16 luglio al 14 agosto 1986.

Cosa si propone il Laboratorio?

Si propone di offrire a settanta valenti giovani studiosi d'ogni parte del mondo:

- un fresco **aggiornamento sulla lingua italiana**, con particolare attenzione ai più recenti linguaggi speciali, giornalistici e televisivi, per esempio;
- una **rivisitazione multiculturale della realtà friulana**, attraverso l'occhio del sociologo, del politico, dello storico, dell'archeologo, dello storico dell'arte;
- un **profilo dell'Italia d'oggi**, dei suoi problemi e dei suoi valori, suggerito dai **film** dei cineasti dell'ultima generazione (Verdone, Troisi, Nuti, Moretti) e — per una visione più ampia — attraverso tutti i film dei fratelli **Vittorio e Paolo Taviani**, che saranno gli ospiti d'onore del Laboratorio: perché amano la civiltà contadina, perché sono attenti rilevatori della nostra storia più recente, perché hanno una straordinaria disponibilità al colloquio con i giovani;
- un'idea globale ma concreta della cosiddetta **intermedialità**, cioè della possibilità — che i mezzi elettronici hanno straordinariamente potenziato — di esprimere e comunicare su fronti diversi ma simultanei (fronte letterario e fronte cinematografico, fronte teatrale e fronte televisivo). L'autore di prova è quest'anno **Pirandello**, che si è espresso nel testo letterario, teatrale, cinematografico, ora resi anche in televisione.

Il programma dettagliato può essere richiesto scrivendo a: prof. Bruno De Marchi - Laboratorio Internazionale - Università Cattolica - Largo Gemelli 1 - 20123 Milano (e per conoscenza a Friuli nel Mondo, via del Sale 9, 33100 Udine).

Chi intende concorrere per una delle 10 borse di studio per figli o discendenti di friulani, deve fare domanda allo stesso indirizzo, corredandola di:

— curriculum degli studi;
— dichiarazione di buona conoscenza della lingua italiana, firmata dal Presidente del proprio Fogolâr o da un accademico.

* * *

Vivranno per quattro settimane accanto a spagnoli e polacchi, latino-americani e ungheresi, senegalesi e quebecchesi, un'esperienza appassionante e la gioiosa fatica della giovinezza e del confronto.

Ospiti da tutto il mondo

I figli di emigrati friulani alla Camera di commercio di Udine per una... lezione sul «Made in Friuli».

I giovani figli di emigrati friulani, grazie all'intervento della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Udine, vengono una volta all'anno a soggiornare per un mese in Friuli, al fine di conoscere la terra dei loro padri e per compiere uno *stage* per migliorare la conoscenza della lingua italiana. Nelle varie occasioni d'incontro con la realtà culturale ed economica del Friuli non manca mai quella con la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine, che da tempo promuove nel mondo la campagna promozionale del «Made in Friuli». Così gli studenti provenienti dall'emisfero australe (d'estate sono quelli provenienti dall'Europa) sono stati ospiti per un giorno del presidente dell'ente camerale udinese Gianni Bravo, il quale ha spiegato loro che cos'è il Made in Friuli.

Secondo Bravo questi giovani, finita l'era dell'emigrazione, possono diventare moderni messaggeri del prodotto e della cultura friulana. Conoscendo da vicino la nuova realtà dell'antica terra dei padri, la nuova generazione potrà ritenersi orgogliosa delle proprie radici e si farà apprezzare meglio nei Paesi stranieri, dove è nata e dove cresce.

L'incontro alla Camera di Commercio di Udine si è concluso con una colazione a base di prodotti tipici friulani: prosciutto di S. Daniele, gubana delle Valli del Natisone, formaggio Montasio e acqua minerale di Carnia.

Sbarcherà in Australia

Al Centro friulano per il commercio con l'estero (CEFCE), azienda speciale della Camera di Commercio di Udine, si sono riuniti i rappresentanti delle categorie economiche del Friuli e per un piano di sviluppo del mercato friulano, che — oggi più che mai — deve trovare successo sulle piazze estere.

Gianni Bravo, presidente del CEFCE, della Camera di Commercio e (per quest'anno) anche dell'Unioncamere regionale, ha esposto a grandi linee il programma della campagna promozionale del Made in Friuli. Secondo questo programma saranno instaurati nuovi rapporti commerciali tra il Friuli e la Turchia, il Gabon, l'Algeria, l'Albania e il Pakistan; saranno intensificati i contatti con gli Usa, il Canada e la Cina.

Per il prossimo mese di marzo il governo cinese ha invitato il Friuli a discutere alcuni progetti di lavoro presso i ministeri del lavoro di Pechino e a un simposio internazionale sulla tecnologia a Nanjing. Per il prossimo autunno è prevista la presentazione del Made in Friuli con la partecipazione di tutte le aziende friulane, alle quali interessa il mercato australiano.

Infatti il governo italiano ha firmato un anno fa l'accordo di cooperazione economica. E' stato attivato un gruppo congiunto di lavoro e di cooperazione commerciale con lo studio delle possibilità di joint-ventures e della partecipazione tecnologica italiana allo sviluppo industriale italiano. Il Friuli si inserirà in questo programma con alcune riunioni tra la delegazione commerciale friulana e gli operatori economici di Sydney, Melbourne, Perth, gli istituti di credito presenti in Australia, nonché i ministeri federali del commercio e degli «affari del consumatore».

Il Made in Friuli, continuerà la sua marcia in Europa; sarà presente agli incontri in Belgio e in Germania Occidentale per la promozione dei prodotti agro-alimentari (prosciutti, dolci e vini).

Rinviate le elezioni dei Comitati

pesantezza burocratica che legge e regolamento chiedevano ai nostri connazionali: c'era quasi il sospetto che si volesse vanificare lo stesso obiettivo della nascita dei Comitati. Delle due l'una: o quando si è fatta la legge e il regolamento si conoscevano poche difficoltà, e allora non era impossibile porvi rimedio e renderli attuabili; o chi ha fatto questo e quella non si rendeva conto di mettere in moto un congegno o una macchina che non avrebbe mai camminato, e in questo caso è lecito dubitare della consapevolezza, della conoscenza e della saggezza del legislatore.

Non era mistero per nessuno la carenza cronica delle nostre strutture consolari, ne tanto meno il rapporto delicatissimo che queste elezioni creavano nella gelosia di una sovranità straniera. Ma quando bisognava pensarci: allora o alla vigilia, prima di fare la legge o dopo? Ma nel frattempo la vana gloria, ai confini con la demagogia mobilitava tutti per le «prossime elezioni»: associazioni, comunità e singoli. E ci siamo dati da fare fino all'altro giorno per dare coscienza di un avvenimento che, ci viene il dubbio, già era ritenuto impossibile fin dalla sua nascita come norma di legge. A perdere la faccia, con tutte le attenuanti che si possono concedere sono in molti: che ci perdono, se ancora ne avevano bisogno, anche di credibilità. A noi — ne siamo certi — dovranno dar atto di essere stati fin troppo indulgenti, anche se non ci erano mancate le occasioni di recriminare su una legge e su un regolamento che rendevano difficili, entro certi limiti impossibili le elezioni dei Comitati dell'emigrazione italiana.

Essere scettici su quanto si potrà rimediare è d'obbligo, come lo è altrettanto sulla facilità con cui si potrà ottenere una «migliore preparazione» informativa e operativa. C'era il tempo per farlo e nessuno s'è dato da fare: la nostra stampa nazionale non s'è neppure accorta di questo tema e la paura che non sappia nemmeno di che cosa si tratta, né oggi né domani, ha buone ragioni anche per il futuro. E aspettiamo la nuova stagione che potrà essere l'autunno come l'anno prossimo: tanto ci vuole poco per far slittare queste scadenze che, in patria, nessuno conosce.

O. B.

La scomparsa dell'arch. Aloisio

Dopo l'acutizzarsi improvviso della malattia di cui soffriva da qualche anno, è deceduto ieri, nella sua casa torinese, l'architetto Ottorino Aloisio. Udinese di nascita, l'ottantaquattrenne Aloisio si era formato professionalmente a Bologna, Firenze e Roma, per operare, salvo un breve periodo iniziale, a Torino, dove era anche professore al Politecnico. Socio dell'Accademia delle scienze, lettere e arti di Udine, Aloisio ha anche presieduto per molti anni il «Fogolar furlan» di Torino.

Da Udine e dal Friuli lo scomparso non si era, infatti, mai sentimentalmente staccato, tant'è vero che per tanti anni era stato presidente del Fogolâr furlan di Torino e che nella sua città tornava abbastanza spesso. Aveva da tempo (dal 1972) costruito nel cimitero urbano la tomba di famiglia, nella quale è stato sepolto.

All'omaggio resogli da Udine, dove le sue opere sono raccolte nella galleria d'arte moderna, si aggiunse quello che nel marzo '85 gli fu tributato da Trieste con una manifestazione alla quale, peraltro, già ammalato, non potè intervenire.

Ottorino Aloisio appartiene, storicamente, al ristrettissimo numero di innovatori dell'architettura italiana del nostro secolo: i suoi numerosi lavori tuttavia sfuggono a una rigorosa classificazione. Per definire la sua architettura si potrebbe usare il termine «gestuale»; i principi che presiedono alla gestualità derivano dagli stimoli provocati, nella ricca sensibilità veneta, dalle antichità romane e non da un sistematico studio della tradizione moderna.

Sono convinto che questa ricerca delle fonti — del resto comune a molti artisti veneti, dal Palladio in poi — ha reso Aloisio più popolare all'estero che non in patria. Rudolf Zeitler dell'Università di Uppsala sostiene che «le opere di Aloisio possiedono una retorica e una gestualità che appartengono dall'antichità alle città italiane (...). Egli usa la retorica per la gente che non ama trasferirsi in muti blocchi edilizi, tra immense pareti inespressive: questa è un'eccellente retorica».

Gli fa eco Robin Middleton dell'Università di Cambridge, quando chiede di stabilire il suo posto «nella storia dell'architettura del ventesimo secolo». Una decina d'anni fa Bruno Zevi scrisse: «Se fosse cresciuto in Germania o in Austria, avrebbe acquistato una statura che l'italica palude ha largamente decurtato. La retorica monumentalistico/celebrativa del Ventennio non arrivò a prostrarlo, ma un contesto meno provinciale, alimentandone l'energia, sarebbe stato decisivo nel porlo a livello dei maestri».

Poiché il tempo scorre sempre più rapido e le mode culturali mutano, qualcuno può non ricordare che allora erano considerati quali maestri Wright, Le Corbusier, Gropius e Mies van der Rohe.

Ora che Aloisio/Uomo ha trovato pace nella splendida tomba di famiglia a Udine, in cui ha voluto riunire i suoi cari, dovremmo tentare di rispondere ad alcuni interrogativi che la sua opera pone. Perché negli anni Trenta gli allievi architetti attendevano la pubblicazione dei progetti di Aloisio con altrettanta passione di quella che dedicavano ai maestri?

Hanno ragione gli studiosi tedeschi quando osservano che le grandi visioni architettoniche di Aloisio sono presentate in forma tecnicamente realizzabile, a differenza di quelle dei loro architetti espressionisti? Ed è vero che le realizzazioni non sono altrettanto valide? Dalle risposte dipenderà il posto che Ottorino Aloisio avrà nel grande libro della storia.

E' certo però che la cultura della nostra regione è un po' più povera con la dipartita dell'amico Aloisio: diceva Otto Wagner che i grandi talenti sono molto rari.

MARCO POZZETTO

Ara paleoveneta recuperata dal castelliere di Gradisca di Spilimbergo.

Abbonato senza indirizzo

Dalla Banca Commerciale Italiana, sede di Udine, ci viene comunicato l'abbonamento di un sig. Bruno Del Degan Betschorf, senza ulteriori indicazioni. Dal momento che la somma è di quindicimila lire, pensiamo venga da uno stato europeo, ma non abbiamo nessuna indicazione di indirizzo del sig. Bruno Del Degan: se fosse possibile avere precisazioni saremmo grati a chi ce le fornisse.

Le civiltà millenarie nell'alto Pordenonese

E' da un ventennio che mi appassiono di tali ricerche con risultati assolutamente insperati e di estremo interesse, specialmente nel campo della Preistoria.

Già nel lontano 1968 il compianto prof. Mutinelli, allora direttore del Museo longobardo di Cividale e profondo conoscitore di tale epoca, nella prima mia mostra archeologica teneva una illuminante prolusione su tali argomenti, di fronte a mille persone riunite nella Piazza di Solimbergo. Ora vorrei riprendere il discorso e proprio per i nostri indimenticabili emigranti friulani che sicuramente sentono nel loro cuore tanta nostalgia della loro terra nel suo passato e nel presente.

Quando presentavo nelle scuole medie della zona un filmino realizzato con degli amici di Spilimbergo, che dava visione e dei reperti e dei riquadri delle nostre stupende vallate a un mese dal terremoto, dicevo a quei vivaci adolescenti, fiore della nostra stirpe, che senza conoscenza del passato non si può capire il presente e tanto meno affrontare e realizzare il futuro. Dalle nostre lontane radici esistenziali si deve decifrare il perché del nostro tenace carattere friulano, della nostra fedeltà alle tradizioni e inesausta tenacia al sacrificio e al lavoro, che la fiamma dei «Fogolârs» sparsi nel mondo, fanno orgogliosamente apprezzare ovunque.

La prima nostra sbalorditiva scoperta è stata quella dei litici, utensili ricavati da nuclei di selce per i più svariati usi domestici e di caccia. La loro presenza si trova nei luoghi più impensati e la loro cultura si prolunga sino all'epoca romana. I musei del Friuli ne mettono in visione a centinaia e si può affermare, senza tema di smentita, che non c'è campagna o paese che ne sia privo.

Da qui sorge un primo punto interrogativo che ancora non ho potuto spiegarmi e che nessuno mi ha spiegato. Allora sin dalla Preistoria la nostra Regione era intensamente popolata e con quali popolazioni e civiltà? Se tali ritrovamenti vanno dal Pian Cavallo, alle Grotte di Pradis, da S. Tomè di Dardago, per non parlare qui a Sequals dove la loro diffusione è innumere, questo denota una antica presenza umana e si va dal ciottolo appena sbrecciato sino alla freccetta neolitica con stupendi ritocchi bifacciali. Nessuno può, in senso assoluto, negare che la passione e l'istinto dell'arte musiva del luogo non tragga origine misteriosa da quei lontani e indecifrati millenni. Per stare all'arte della pietra, i cui scalpellini sono scomparsi appena nel secolo scorso con la scoperta del cemento, vorrei ancora una volta, segnalare tre are sacrificali in mio possesso o custodia. Un monolite di oltre 30 quintali proveniente da Ciago di Meduno, usato per culto lustrale sino a qualche decennio fa, con quattro dissimili coppelle ai lati, scanalatura ai bordi, colatoio e rudimentale testa di toro in superficie. Un'altra con vasca sacrificale al centro, grande cappella a un lato e dall'altro due magnifici grifoni, araldicamente contrapposti ,che portano nel becco una coppa sacra. La terza ara trovata tra i ruderi del castello di Toppo, con tre croci rotanti, simbolo e culto del Sole, il dio Beleno dei Celti.

Questi tre «pezzi» pur propagandati da un recentissimo libro sulla Preistoria friulana, pur pubblicizzati sul quotidiano «La Stampa» e visionati alla Tv, rimangono abbandonati nel mio cortile senza che alcun «mostro culturale» si degni studiarli; anzi li definiscono torchi del secolo scorso senza nemmeno averli visti.

Con i rozzi e primitivi scarti di vasellame, reperiti a migliaia sotto il Castelliere di Solimbergo, tra innumeri selci, sorge un altro punto interrogativo. Desiderando vivamente conoscere la loro datazione, ho portato ossa e carboni, che trovavo frammischiati a tale cocciame, al CRAD di Udine per una analisi al radiocarbonio C 14 e ne è venuta questa data sbalorditiva: 14.10.'78 - UD - 71 CARBONE 40.700+— 2.500 B.P..

Quarantamila anni fa. Altro bel mistero! Se poi veniamo agli altri innumeri scarti di vasellame trovati nei castelli di Solimbergo, Toppo, Meduno, Pinzano, Castelnovo, Maniago siamo ad una ben altra epoca con la sua pasta grigia assolutamente dissimile da quella impura e rossastra dei Castellieri. Mi è quasi impossibile solo accennare a tanto altro materiale che io ho raccolto dalla Preistoria e Protostoria, a cominciare da figurazioni animali su ciottoli e selce.

Credo assolutamente necessario segnalare che, sempre ai piedi del Castelliere di Solimbergo, c'è un quadrato di campo ridondante di scarti di bronzo, alcuni con incerte figurazioni umane. E siamo sicuramente all'epoca eneolitica. In un solo pomeriggio ne ho raccolti una ventina di chilogrammi. Sorvoliamo le tombe a tumulo distrutte, i fondi di capanna sulle colline solimberghesi, i cippi scanellati di Usago ed altro.

Vi è un solo punto interrogativo ancora da fare. Noi, come nel castelliere di Gradisca di Spilimbergo, troviamo reperti di epoche ben distinte, susseguitesi in quei luoghi fortificati che ci danno sicuri indizi di invasioni e cambi di civiltà problematicamente appena sfumate nei libri. Tra noi prima i Liguri, poi gli Euganei, quindi i Paleoveneti e i Celti (ma questi solo nel V sec. a. Cristo?), infine i Romani hanno lasciato le loro evidentissime tracce che solo l'archeologia può ancora decifrare.

Se la nostra cultura ufficiale lasciasse una volta tanto le sue poltrone felpate, per chinarsi verso le zolle rimosse, che ci restituiscono tante testimonianze del nostro fantastico passato, arriveremmo sicuramente a sapere quello che nessuno ha potuto scrivere e farci conoscere. Invece spesso preferisce, come per il sottoscritto, incriminare gli attenti ricercatori e inchiodarli sul banco degli imputati.

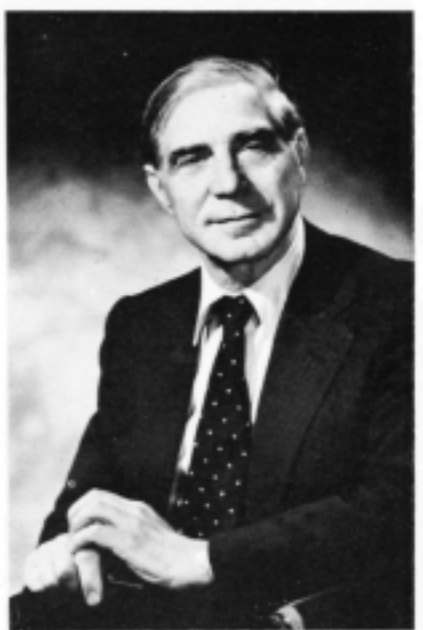
LUIGI COZZI

Ara solare con croci rotanti, recuperata sotto il castello di Toppo (epoca celtica).

Un friulano nel Regno Unito partito dal piccolo Friuli

Da un incontro con l'amico Italo Fossaluzza, sequalsese emigrato a Londra e già presidente del Fogolâr furlan di Gran Bretagna, abbiamo appreso una grossa notizia che non può mancare di farci sentire fieri della nostra gente nel mondo confermandoci ulteriormente i prestigiosi traguardi che ovunque vanno raggiungendo gli emigrati friulani e i loro figli.

Questa volta si tratta di Paolo Girolami, nato a Fanna il 25 gennaio 1926. Fanna, ridente paesino della pedemontana maniaghese che diede a suo tempo schiere di braccia e d'ingegni all'emigrazione e che recentemente abbiamo ricordato anche per aver dato i natali, 100 anni fa, a Vittorio Cadel, squisito poeta e pittore, pioniere dell'aviazione, morto eroicamente nel cielo di Macedonia durante la prima guerra mondiale.

Da Fanna emigrarono nel 1928 Pietro Girolami e Assunta Bertossi, genitori di Paolo che allora aveva appena due anni. Il padre, come consueto fra i fannesi, era un provetto mosaicista e terrazziere. E con i consueti sacrifici, Pietro e Assunta riuscirono a far studiare i tre figli. Paolo si diplomò brillantemente nel 1950 presso la «London School of Economics». Tre anni dopo si qualificava come revisore dei conti divenendo membro dell'ordine dei commercialisti. Fino al 1965 operò come professionista e consulente di *management* presso la «Cooper Brothers & Co.». Ma fu il 1966 a segnare la svolta decisiva nella sorprendente carriera di Paolo Girolami allorché entrò nella «Glaxo Group Ltd» come revisore finanziario. Seguirono passi da gigante: nel 1968 divenne direttore finanziario e nell'80 direttore generale e quindi vice presidente.

Paul Girolami è uno degli uomini che onorano il Friuli nel mondo.

Come riferisce il «The Standard» di Londra in un articolo di Carol Leonard, fin dall'inizio Girolami è stato la forza trainante dietro alla straordinaria crescita del Gruppo Glaxo (produttore fra l'altro del farmaco anti ulcera Zantac), l'uomo che ha visto crescere quasi di 20 volte i profitti della Glaxo da quando egli vi entrò — profondendo tutta la sua capacità e sagacia — profitti che dal 1966 all'84 passarono da 14 milioni a 256 milioni di sterline! E' stato lui l'artefice di una serie di progetti di innovazione che hanno consentito alla Glaxo di estendere le proprie esportazioni con la costituzione di *joint-venture* promozionali con giganti della farmaceutica negli U.S.A., in Germania Ovest e Giappone, al contrario del metodo tradizionale di «licenze farmaceutiche».

«Con un record di tale portata — concludeva Carol Leonard — gli onori non possono essere molto lontani».

Infatti, in occasione dell'incontro che la Glaxo tiene annualmente nel mese di dicembre, Paolo Girolami, figlio del friulano «Pieri» mosaicista di Fanna emigrato in Gran Bretagna negli anni Venti, ha avuto la meritata ricompensa assurgendo al massimo vertice della Glaxo. Ha ricevuto formalmente l'investitura di presidente proprio da Sir Austin Bide che, ritirandosi con i suoi 70 anni di età, non poteva trovare che nel friulano Paolo Girolami il più degno successore al suo prestigioso scranno.

Girolami è inoltre direttore di innumerevoli aziende nel Regno Unito e all'estero: Americhe, Giappone, Italia. Sposato (due figli e una figlia) vive a Londra ma i suoi alti incarichi lo portano continuamente in tutto il mondo. Egli tuttavia conserva sempre una grande, eloquente modestia.

Paolo Girolami rappresenta degnamente e onora la comunità friulana e italiana nel Regno Unito e dire che i friulani traggano da ciò solamente motivo di orgoglio sarebbe troppo poco.

ALBERTO PICOTTI

L'antica Pieve di Santa Maria Maggiore di Dardago (Pn). (Foto Elio Ciol)

Come essere argentini con un cuore friulano

Non aveva compiuto ancora tre anni quando, nel 1925, lasciò la natia Mossa con la famiglia che compiva il grande salto oltreoceano per emigrare in Argentina: Paolino Russian, oggi 61 anni, potrebbe non avere alcun motivo per rientrare in Italia ogni qualvolta ne ha la possibilità; eppure non perde un'occasione « perché — racconta — si sente il più friulano dei friulani ». Il richiamo della terra d'origine è sempre forte così come glielo hanno trasmesso i genitori, il padre in particolare.

E' tornato anche quest'anno: è la prima volta che lo ha fatto quasi espressamente per votare, quasi a voler cementare ulteriormente i suoi legami con la patria; ma, in tutta la sua vita, lo ha già fatto almeno altre ventiquattro volte; tanto che, con la sua famiglia, detiene, tra i friulani d'Argentina, quasi un record.

Di argentino ha soprattutto la parlata, quasi una valanga di parole dal ritmo veloce, incontenibile. Racconta una storia simile a tante altre ma non per questo meno significativa; sono gli anni Venti, la crisi — per gli effetti della grande guerra — è pesante e da Mossa partono in tanti (quel decennio privò l'intera zona di un terzo delle famiglie) in cerca di lavoro. Con il padre Eugenio, la madre Maria Pizzul, la sorellina Ada si stabilisce a Buenos Aires: qui i friulani, tra gli italiani, sono già molti e i pilastri della loro civiltà (il lavoro, la casa, la solidarietà) mettono ben presto radici. « Al sabato e alla domenica — racconta Paolino Russian — le famiglie si costruivano le case aiutandosi una con l'altra, un po' come, mi sembra succeda ancora adesso in Friuli ».

Ma il richiamo del paese e della terra natia è forte: ecco allora che i friulani, superati i primi anni di duro sacrificio, decidono di tener viva la propria tradizione, la propria identità culturale e sociale: nascono i primi Fogolârs; non senza orgoglio Paolino Russian racconta che suo padre fu, nel 1927, tra i fondatori del primo Fogolâr di Buenos Aires: oggi, in tutta l'Argentina, ve ne sono venticinque ma quello resta il primo, il più importante, tanto che lo chiamano « la nonna dei Fogolârs ». Oggi Paolino Russian, con la moglie e i quattro figli, vive a Tandil, dove commercia in ferramenta e dove è stato aperto l'ultimo Fogolâr: inutile dire che lui fa parte del direttivo per il quale tiene i contatti con Friuli nel Mondo (è amico personale di Toros, Valerio e Mizzau) in uno scambio umano e culturale molto intenso.

La passione e l'amore per il Friuli li ha già inculcati ai figli tanto che Claudio è segretario del Fogolârs a Tandil e che i suoi ragazzi hanno vissuto una bellissima esperienza l'anno scorso quando, assieme ad altri coetanei (hanno tra i 19 e i 25 anni), sono stati ospiti della nostra regione (vennero anche a Gorizia) grazie a Friuli nel Mondo.

« Quando torno a Mossa e in Friuli, davvero mi sento a casa mia », conclude Paolino Russian, non senza averci spiegato quel terribile « male » (« te lo porti dentro e non ti abbandona mai ») che affligge gli emigrati e che si chiama nostalgia. Per farci capire meglio ci mostra il motto del Fogolâr di Tandil: Friûl, Friûl, lontan, tu sês simpri tal gno cûr. Cui sa se ti viodarai ancemò une volte, ma 'o pensi simpri a dulà ch'o soi nassût...

I settecento anni vissuti della pieve di Dardago

1285-1985: due date, una storia. E' quella della pieve di S. Maria Maggiore di Dardago, che quest'anno ha compiuto i 700 anni di vita.

Una piccola comunità come quella di Dardago, in comune di Budoia, ha saputo approfittare dell'occasione per una riflessione collettiva su questa storia, che è la storia stessa della comunità, e per una serie di iniziative di celebrazione e di presa di coscienza culturale.

Il 13 agosto 1285 Fulcherio di Zuccola, vescovo della Chiesa di Concordia, *ricorda come parrocchia e unisce alla prebenda decanale del capitolo concordiese la villa de Dardago:* così scrive lo storico Ernesto Degani a proposito di questa pieve, già ricordata come villa appartenente alla pieve matrice di San Giovanni di Polcenigo nella bolla di papa Urbano III del 1186.

Alla pieve di S. Maria Maggiore facevano riferimento tutte le comunità della zona, finché Budoia e S. Lucia divennero autonome.

La chiesa attuale di Dardago fu costruita nel 1786 e compiuta nel 1823. Così la descrive Antonio Giacinto nel suo « Annuario della Diocesi di Concordia-Pordenone»: «Molto vasta, in stile neoclassico, (la chiesa) è adorna di ricchi altari marmorei; l'altar maggiore proviene dalla chiesa demolita di S. Maria Nova di Venezia: è in stile barocco e racchiudeva una tela dell'Assunzione di Francesco Montemezzano, fu portato a Dardago nel 1801; il soffitto è stato affrescato dal veneziano Carlo Bevilacqua, che vi ha rappresentato la Vergine assunta in cielo, ispirata all'opera del Tiziano in S. Maria Gloriosa dei Frari a Venezia ».

Oltre a ciò vi sono diverse altre opere d'arte di pregevole fattura e, fra l'altro, un lampadario in vetro di Murano; la chiesa ha subito danni notevoli con il terremoto del 1976, ma tutto, fortunatamente, è tornato all'antico splendore.

Per ricordare tutto ciò, per conoscere attraverso quale itinerario la pieve è venuta formandosi e la chiesa si è nei secoli fisicamente trasformata, per capire quale fosse l'attaccamento della gente di un tempo verso questa pieve espressione della comunità intera, un apposito comitato organizzatore ha predisposto lungo tutto l'arco dell'anno una serie di iniziative.

Accanto alle manifestazioni puramente di ricordo, e fra queste vogliamo annoverare la coniazione di una medaglia, vi sono state quelle più squisitamente deputate ad avvicinare sia i locali che la gente di fuori alla realtà di Dardago.

Un grande interesse è stato rivolto al mondo della scuola, affinché, attraverso un concorso riservato agli studenti sugli aspetti religiosi, storici ed artistici della pieve, si sentissero partecipi di questo importante avvenimento.

Incontri e conferenze, concerti e rassegne corali, mostre, contatti con gli emigrati hanno contraddistinto i mesi trascorsi.

Un cenno del tutto particolare meritano almeno due mostre: quella sulla rivista locale « L'Artugna », di grande interesse per come riesce a portare avanti, da anni ormai, un dialogo con la popolazione e con gli emigrati; e soprattutto quella dedicata al pittore Umberto Martina.

Questo artista, uno dei più importanti e vigorosi pittori friulani della prima metà del Novecento, nacque a Dardago nel 1880. Con il trasferimento della famiglia a Venezia, riuscì a frequentare l'Accademia di belle arti, ai tempi di Ettore Tito. Divenne ben presto un pittore assai affermato, sia per grandi opere da chiesa, sia, soprattutto, per i ritratti.

Le sue opere « religiose » denotano un'impostazione classica; più vivaci e spigliati sono invece i ritratti. In contrasto con l'ambiente artistico ufficiale, durante l'ultima guerra volle tornarsene in Friuli e si stabilì a Tauriano di Spilimbergo, paese del padre. Qui morì nel 1945.

Questo « omaggio » che gli è stato dedicato dalla terra natale è servito anche a rimeditare sull'opera di Martina, a ricercarne le opere, a iniziarne un catalogo.

Queste poche e frettolose note certamente non rendono l'idea di tutto ciò che è stato fatto a Dardago per i 700 anni della Pieve e il paese meriterebbe una trattazione ben maggiore per le tante cose belle e interessanti che conserva.

L'importante è segnalare il lavoro realizzato sull'onda di una data storica e per far sì che dalla storia la gente, in particolar modo i giovani, tragga quegli insegnamenti che sono utili al vivere di oggi assieme alla coscienza delle proprie radici.

NICO NANNI

I danzerini di Vancouver al Congresso di Calgary

Capita in ogni manifestazione e in ogni resoconto di cronaca della stessa, quando, a distanza, si deve dare il giusto merito a chi lo si è guadagnato. Una lettera del Direttore della « Famèe Furlane Dancers » di Vancouver ci fa notare che abbiamo trascurato il prestigioso contributo del gruppo allo svolgimento della celebrazione del sesto Congresso dei Fogolârs del Canada, svoltosi a Calgary nell'ottobre scorso. Con molta onestà, senza cercare scuse che non abbiamo, riconosciamo di essere stati quanto meno incompleti nelle informazioni che pure devono avere una loro precisa obiettività: e siamo in obbligo di precisare che i danzerini di Vancouver sono stati protagonisti della serata Wine and Cheese Party, come lo sono stati nel Simon Valley Guest Ranch. In queste carenze di precisione ci sia concessa la buona fede.

La nota che vogliamo aggiungere a questo « rimedio » sincerissimo è l'augurio cordiale di sempre nuovi traguardi per i bravissimi danzerini di Vancouver, ai quali va la nostra più convinta ammirazione.

O. B.

Una finanziaria per la Carnia

« L'economia della Carnia ha il suo leader » ci ha annunciato Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio di Udine, dopo aver fatto la conoscenza di Walter Candoni, industriale carnico-francese, Quarantaduenne, nato a Boulogne-Billancourt, bene rappresenta la seconda generazione di emigranti friulani all'estero; è un esempio di fedeltà alle radici, perché nonostante la felice integrazione sociale nel Paese straniero, non tradisce l'origine friulana.

Walter Candoni è figlio di Prometeo Apollo, grande invalido, cieco civile di guerra che dalla Carnia si è trasferito in Francia nel 1938. Il padre, partendo da un bilanciere a mano, nel 1947 fa nascere la SEIMA (Societé d'Exploitations Industrailles et Mécaniques Automobiles), articolata su più stabilimenti per la produzione di apparecchiature d'illuminazione, di segnalazioni acustiche e di collegamenti elettrici per autoveicoli.

In riconoscimento delle sue eccezionali doti umane ed imprenditoriali è stato insignito dell'onorificenza di « Chevalier de la Légion d'Honneur » e della Commenda al merito della Repubblica Italiana.

Walter Candoni, presidente della Seima di Tolmezzo.

Una panoramica della piana di Tolmezzo.

Walter Candoni, dopo il periodo scolastico, inizia a sviluppare delle proprie iniziative, sollecitato dal suo desiderio di crescere al di fuori delle attività principali del padre, con un orientamento nel campo della moda e degli accessori dell'abbigliamento.

Successivamente avvia delle attività in Brasile nel settore dello Stile (mobili) e dell'arredamento.

Nel 1975 viene coinvolto dal padre ad occuparsi del Gruppo SEIMA e come primo incarico si trasferisce in Italia, a Tolmezzo, dove inizia la sua collaborazione con il management locale, occupandosi dapprima della Viteria Carnica, e quindi della Seima Italiana.

Con il 1979 ritorna in Francia ed entra a far parte del top-management del Gruppo presieduto dal padre, con l'incarico tra l'altro di seguire la creazione del nuovo stabilimento di Fougéres (Bretagna).

Nel 1980 partecipa attivamente alla definizione di nuove strategie del Gruppo, limitandolo inizialmente verso una nuova dimensione, più coerente con le esigenze del mercato.

Nel 1981 diventa Presidente della Seima Italiana, nonché Vice-Presidente della Carnica Gomma e della Viteria Carnica e Consigliere della Celea/Milano e Inaucom/Monaco di Baviera.

Nel 1983 e 1984 partecipa a nuove realizzazioni industriali in Francia, Marocco e Canada.

Walter Candoni manager pendolare tra Francia, Friuli e Germania, si è incontrato alla Camera di Commercio di Udine con il presidente Gianni Bravo per conoscere i programmi del « Made in Friuli » promosso dall'ente camerale udinese. Nel corso del colloquio con Bravo, Candoni si è interessato del progetto.montagna, che prevede una valorizzazione dell'economia carnica.

E' stato attento osservatore specie per quanto riguarda la possibilità di investimenti nei settori delle cave di marmo e dell'agricoltura (piante officinali, frutta di bosco, legno, etc.), nonché nella possibile realizzazione di una struttura economico-finanziaria, che potrebbe essere valido supporto alla ripresa e allo sviluppo di tutta l'imprenditoria della Carnia.

La chiesa di Raducaneui completata, in Romania, nel 1927.

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

La chiesa di Arsura (Vaslui, Romania) progettata e costruita da operai di Forgaria.

G. B. Molinaro in Romania

L'emigrazione dei lavoratori friulani in Romania è cominciata prima del 1870 e ha toccato in certi periodi il massimo di presenze migratorie con 20 mila o 30 mila individui all'anno. I lavoratori che provenivano dal Friuli esercitavano diversi mestieri, ma per la maggior parte, operavano nel settore delle costruzioni sia edilizie che di infrastrutture viarie, come si direbbe oggi. Palazzi e dimore civili, stabilimenti industriali, ferrovie, ponti, gallerie, strade e piazze e persino chiese sono dovuti al lavoro friulano in tutta la Romania. Nel 1924 il costruttore edile Lorenzo Collavini di Forgaria impiegava in Romania sedici operai di Forgaria a Husi. Costoro partecipavano alla costruzione della chiesa di Raducaneui dal 1924 al 1927 in provincia di Jasi in Moldavia. Dal 1928 al 1931 la stessa impresa Collavini portava a termine un altro edificio ecclesiale, ad Arsura in provincia di Vaslui ancora in Moldavia, sotto la tutela dello scienziato romeno Nicolò Lupu, originario di quella località.

Tra questi lavoratori forgaresi operava Giovanni Battista Molinaro, che ha inviato a Friuli nel Mondo una documentazione fotografica del gruppo e della sua famiglia, ormai stabilita in Romania con i figli colà accasati e che hanno fatto veramente strada con le loro capacità e i loro studi. A proposito di alcuni impresari e lavoratori Molinaro presenta dei cenni biografici, rapidi ma interessanti, che gettano luce sull'emigrazione friulana in Romania. Cominciamo da Lorenzo Collavini. Lorenzo Collavini è appena un ragazzino, quando varca la frontiera per andare a lavorare in Austria nelle fornaci. Passa quindi in Ungheria dove impara il mestiere del muratore e infine si stabilisce in Romania. Ritorna a Forgaria per l'apprendimento teorico e pratico e ottiene il Certificato di Licenza della Scuola di Costruzioni di Forgaria, scuola che avrebbe assunto il nome del patriota forgarese Mario Leonarduzzi, donatore del locale scolastico per l'apprendimento dell'arte muraria. Furono in quegli anni istituite in Friuli nei vari comuni diverse scuole di disegno e di tecnica delle costruzioni, che risultarono utilissime per una emigrazione qualificata e più preparata ad affrontare i suoi compiti all'estero.

In Romania Collavini lavorò a Sinaia nel 1906 alla costruzione del Palazzo Reale. Partecipò in seguito alla costruzione della ferrovia Predeal - Brasov alle dipendenze dell'impresario Bosero di Forgaria del Friuli: tracciato ferroviario di Marasesti, ponti ferroviari sulla linea Marasesti Roman. Costruì la fabbrica di zucchero di Marasesti. Nel 1914 Lorenzo Collavini venne assunto dall'impresario Giuseppe Gerometta di Anduins per realizzare diversi lavori edilizi a Husi. Nel 1915 scoppiò la prima guerra mondiale e Lorenzo Collavini venne richiamato in Patria e venne assegnato ai reparti della Terza Armata che operavano sul Carso al comando del Duca d'Aosta. Si distinse nei combattimenti in prima linea. Nel 1916 sostenne gli esami di interprete in lingua tedesca, romena, ungherese e slava.

In questo suo carico si trovò un giorno di agosto del 1917 Bainsizza. Collavini condusse l'interrogatorio e i due ufficiali davanti a due ufficiali austriaci, fatti prigionieri tra Doberdò e dichiararono che erano di nazionalità romena e che provenivano dalla Transilvania e desideravano parlare in lingua romena. I due ufficiali dichiararono che si stava preparando una grande offensiva con l'obiettivo Venezia-Roma e dissero che loro non volevano combattere per l'Impero Asburgico, essendo fratelli latini.

Collavini consapevole, pensando al Friuli, fece urgente rapporto e informò dettagliatamente il suo comandante. Dopo qualche giorno di verifiche e di informazioni si constatò la verità dei preparativi dell'offensiva austriaca. Collavini fu premiato e avanzato di grado. La Terza Armata prese tutte le misure precauzionali. Dopo lo sfondamento di Caporetto la Terza Armata ripiegò sul Piave in ordine. L'Austria scatenò dal 15 al 24 giugno una disperata offensiva con obiettivo Milano. Collavini il 17 giugno era presso Roncade di Treviso e si trovava vicino al Duca d'Aosta, che parlava con il Re. Il Re disse al Duca: « In questi giorni si gioca la sorte d'Italia ». Esplodevano tutto intorno i proiettili. Un aeroplano austriaco atterrò alle spalle, dopo essere stato colpito e l'aviatore venne catturato. Venne mandato a interrogarlo Lorenzo Collavini, ma nel frattempo l'aviatore incendiò l'apparecchio e alla domanda sul perché l'avesse incendiato rispose che quelli erano gli ordini e dichiarò di essere ebreo e disse che le guerre sono contrarie alla civiltà e alla cultura umana. In settembre Collavini venne inviato sul fronte francese presso l'Armata Italiana. Leso in un attacco coll'impiego di gas, fu inviato in sanatorio sui Pirenei presso il confine spagnolo.

A guerra finita rientrò dalla Francia a Forgaria. Sua prima preoccupazione fu quella di riaprire la scuola di costruzione e disegno, tenendo lui stesso corsi di studio. Si interessò allora alla situazione viaria di Forgaria e ne migliorò la viabilità, tracciando le strade Forgaria-Cornino-Sacco-Val Sottocreta. La situazione economica e occupazionale era però ancora difficile e nel 1921 Collavini emigrò nuovamente in Romania, ritornando a Husi, dove esercitò la professione di progettista e costruttore per molti anni. Nel settembre del 1971 Collavini venne invitato all'ambasciata italiana di Bucarest, dove ricevette l'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto con la medaglia e le apposite insegne, che andarono ad arricchire il glorioso suo medagliere. La mattina del 12 dicembre del 1971 Lorenzo Collavini venne colpito da una crisi cardiaca e venne subito assistito d'urgenza.

Giovanni Battista Molinaro gli fu subito accanto e Collavini, parlando con lui, diceva di augurare un buon avvenire ai Friulani e ricordava la sua vita di lavoratore nelle diverse nazioni e la partecipazione alla guerra mondiale sul Carso, sul Piave e sul fronte francese, dove era stato ferito dai gas asfissianti. Disse di aver molto sofferto e avrebbe voluto un Friuli senza più emigranti, ma che le sue speranze non si erano potute realizzare. Pensando a Forgaria, il suo paese natale, aggiungeva che a Husi era stato ospitato come a casa sua. Morì lo stesso giorno e i suoi funerali furono un trionfo.

Le fondamenta della chiesa di Raducaneui (Huri, Romania) con il lavoro di G. B. Molinaro (1924).

Il nostro giornale e i suoi lettori

Cosa vuole significare un giornale come «Friuli nel Mondo» per una emigrata all'estero? E' bene proprio saperlo da lei stessa, quando lo riceve ogni mese da molti anni in terra canadese, nella città di Toronto. Edda Bevilacqua, che risiede appunto a Toronto, nel rinnovare il suo abbonamento per l'anno 1986, scrive le sue impressioni su «Friuli nel Mondo». «Il "Friuli nel Mondo" per me è come un paesano che una volta al mese bussa alla mia porta e che io apro con tutto il cuore». Il giornale è quindi per Edda uno del suo paese, che viene a trovare la compaesana, un amico, un messaggero di casa. Prosegue la lettera dell'emigrata: «Lo leggo con molto piacere e affetto, anzi lui è meglio (s'intende del paesano n.d.r.), lui sa tutto di tutti i Friulani sparsi per il mondo, lui mi tiene informata di tutti gli avvenimenti friulani e qualche volta del mio caro Flaibano».

La sig.ra Bevilacqua ha colto molto bene lo spirito di tante pagine di «Friuli nel Mondo», specie di quelle dedicate alle notizie di cronaca dei paesi del Friuli. Sono avvenimenti d'ogni genere, che vengono registrati e diffusi nella rubrica sulle notizie paesane del giornale. Ci si trova ogni mese davanti alle attività dei tanti sodalizi di emigranti nei diversi continenti. Se da una parte il giornale costituisce una finestra sulla propria terra natale, dall'altra fa sentire al lavoratore e alla lavoratrice friulani quanto e come lavorano e operano i corregionali e i loro discendenti, in tutto il mondo. Fa piacere sapere del Friuli e fa piacere sapere quello che i Friulani fanno oltre i confini della propria patria dall'Argentina all'Austria, dal Canada al Sud-Africa, dalla Francia e dalla Svizzera alla Germania e agli Stati Uniti e al Brasile. Spesso fa piacere per chi è in Canada sapere quello che avviene tra i Friulani delle varie città canadesi: da Toronto a Vancouver, da Montreal a Sudbury e a Calgary, dall'Ontario al Québec e all'Alberta e al Sakestchewan.

Per un Friulano sembra che tutto il mondo e lo Stato in cui risiede sia popolato da una grande famiglia friulana e italiana. E' chiaro che la nostalgia e l'affetto verso il Friuli e il paese nativo predominano e che le notizie che giungono dalla patria lontana sono le più gradite. Sono molti i Friulani che hanno avuto successo, dopo tante ristrettezze economiche, e che si sono fatti una buona posizione nella società del Paese che li ospita e dove sono ormai radicati e dove sono nati i loro figli e nipoti. La nostalgia in chi è partito è tuttavia insopprimibile. Scrive Edda Bevilacqua: «Si trova la fortuna, ma si perde la felicità, però il Friuli non si può dimenticare, specialmente il paese dove si è nati; là si ha lasciato tanti ricordi di gioventù». E prosegue ancora la nostra abbonata: «Quando leggo "Friuli nel Mondo" provo una certa nostalgia che gli occhi si riempiono di lacrime. Uno solo come me sa cosa vuol dire essere lontani».

Pensiamo che qualsiasi emigrante come la sig.ra Bevilacqua abbia provato e provi questo senso di lontananza dalla propria terra, specie quando stenta a vedere o non può incontrare altre persone come lui, del suo paese nativo, della sua regione e nazione, con le quali rievocare fatti e circostanze della patria lasciata per un migliore avvenire economico e sociale. La lettera di Edda si conclude con il saluto di Edda e Albano Bevilacqua e della loro cara nipotina Solynn a tutti i parenti e amici e ai Flaibanesi vicini e lontani, con un «mandi di cour a Flaiban». Flaibano nel Medio Friuli si trova nella prima pianura a Sud della cerchia collinare e fa parte del Mandamento di San Daniele. Flaibano ha oltre al capoluogo la frazione di S. Odorico, importante nell'epoca medioevale per il guado sul Tagliamento.

Flaibano è chiaramente un nome di origine romana. L'attività del comune di Flaibano è prevalentemente quella di un centro agricolo e artigianale, con lavorazione del legno e della carpenteria meccanica. La situazione però non è ottimale, soprattutto nel passato non lo era, e il fenomeno dell'emigrazione è piuttosto accentuato. Sono molti i Flaibanesi che risiedono e lavorano fuori della regione e all'estero. Edda Bevilacqua è una di questi emigranti, che hanno dovuto andare lontano per poter elevare la propria condizione sociale ed economica, date le magre e scarse risorse del paese natale. Flaibano sta però sviluppandosi e aprendosi a un migliore futuro. Questo farà certamente piacere alla lettrice di «Friuli nel Mondo», originaria di Flaibano.

Un paese al giorno

SAN DANIELE DEL FRIULI
Gli appuntamenti riusciti del « Quintino Ronchi »

Un raccolto che si può definire di brillanti successi ha dato soddisfazione e gratificato ampiamente i componenti del Gruppo d'arte drammatica sandanielese nella loro attività di recite che si sono susseguite nell'arco dell'intero anno appena chiuso: a Plaino con Il matrimoni di Martin, e lo stesso lavoro è stato portato a Lestizza, a Carlino, a San Michele al Tagliamento, a Paluzza e a Valvasone; nella città di S. Daniele hanno presentato No cjantin altri i rosignui e poi ad Andreis hanno portato La bressane di pre Tite e Al è mièr ce che Dio al mande, mentre altre commedie sono andate anche fuori del Friuli, in simbiosi con gruppi folcloristici e gruppi musicali, partecipando a rassegne teatrali e musicali. Una grossa esperienza che arricchisce non soltanto i protagonisti ma tutta la cittadina collinare.

AZZANO DECIMO
Quella « mutera » è monumento da salvare?

E' noto che in tutto il territorio del medio Friuli (ma anche oltre il Livenza) si vedono, nell'orizzonte della pianura, dei rialzi di terreno certamente artificiali, quasi collinette sparse tra i campi: la lingua e la tradizione le chiama « mutare » o « tumbare », volendo significare la loro origine come tombe o, come spesso si rivelano, dei misteriosi segni di una cultura antichissima di epoca preistorica. Ad Azzano Decimo, in località Fiumisino, ce n'è una fra le centinaia che esistevano, ancora intatta e sembrava minacciata da una licenza di concessione edilizia: doveva quindi essere spianata. Si è opposto il prof. Marco Tonon, conservatore del museo di storia naturale, che ha fatto intervenire la Soprintendenza alle belle arti e per ora tutto pare salvato. Certo è che questo tipo di testimonianze chiamate « mutaris », altrove esplorate da esperti archeologi, si sono sempre rivelate dei veri documenti di grande importanza per la conoscenza del nostro passato. Si sono ritrovate reliquie di grande interesse come urne cinerarie, oggetti di ferro di varia natura e utilizzazione e perfino interi corredi tombali. Purtroppo, delle centinaia che esistevano, molte sono state distrutte e il materiale perduto.

SAN MICHELE AL TAGL.
Una mongolfiera per la pace nel mondo

Anche i grossi e vitali problemi del mondo, apparentemente lontani dagli interessi dei nostri paesi, trovano spazio e sensibilità nelle nostre piccole comunità: lo prova, se ce ne fosse bisogno, la gioventù di San Michele al Tagliamento che, con un ammirevole entusiasmo e una convinta partecipazione, ha organizzato una serata per la pace: hanno dato vita ad una fiaccolata che aveva per motto « diamo luce alla pace » e realizzato una singolare, originalissima iniziativa con il liberare nel cielo una mongolfiera ricolma di lettere, quale messaggio rivolto a tutti i popoli per la ricerca di una convivenza pacifica e di una collaborazione per un mondo migliore. A questa gioventù che vive questi ideali, è stata vicina l'amministrazione comunale nella persona del sindaco e le altre associazioni con diverse rappresentanze.

GAIO E BASEGLIA
Due paesi che si danno la mano

Ottocento anime, due frazioni di Spilimbergo legate da un profondo legame che li tiene unite in una serie di attività promosse da una vivacissima e operosa e intelligente associazione. I due campanili, quasi a significare due anni in alto sempre all'insegna della collaborazione e dell'andare avanti. In queste iniziative di promozione sociale vanno notate come interesse tutt'altro che secondario le pubblicazioni degli anni scorsi: Dongia il fogolâr e Ciapa su la valis con La vita e l'an. Sono raccolte di testimonianze popolari che ripercorrono la storia delle due comunità, segnandone le tradizioni, i capitoli determinanti e la memoria collettiva della gente. Un libro ha arricchito questa collana e porta per titolo Giai e Baseglia: pais ingropâs, costruito con un patrimonio di fotografie recuperate in tutte le case dei due paesi e riferite ad un intero secolo di storia. A questa attività culturale, deve essere aggiunta come merito indiscusso l'organizzazione di concerti, di concorsi e di mostre, capaci di aumentare la sensibilità della popolazione in una crescita che può definirsi esemplare. E soprattutto l'attività nel campo della fotografia, attivata nelle frazioni come riscoperta di un'immagine originale.

Il prof. Guerrino Curvino con la moglie (soci della Famiglia friulana di Cordoba - Argentina) nella Plaza Ciudad de Udine a Buenos Aires nel giorno della prima comunione della nipotina Carla.

CODROIPO
E' arrivata dall'Australia un'attrice moglie di un friulano

Per respirare aria di casa dell'uomo che ha sposato in Australia, ma che è partito da Codroipo come emigrato in Australia, è arrivata a Codroipo Sylvie Fonti, di origine abruzzese: ha come marito Luigi Cengarle e vivono a Melbourne. Si stanno godendo un meritato periodo di vacanza. Sylvie è un'attrice che si porta alle spalle un'esperienza teatrale di oltre dieci anni: protagonista riuscita di ben trentatrè spettacoli sia di lingua inglese che italiana e ha lavorato in oltre dieci film, con partecipazione ad altre iniziative di spettacoli, che sono stati esportati e apprezzati anche in Italia. La sua carriera ha avuto inizio da bambina, poi ha perfezionato con lo studio questa sua antica passione e nel mondo dello spettacolo ha incontrato il marito friulano che ha fatto suo compagno di vita. Finita la parentesi friulana, faranno un giro europeo e poi di nuovo in Australia.

CHIONS
Una buona somma per salvare il Boscat

Fra le troppe lacerazioni e i molti soprusi che il nostro territorio ha subito e continua a subire, una buona notizia fa sempre bene: l'amministrazione di San Vito al Tagliamento ha approvato, con una spesa prevista di cinquecentotrenta milioni, la tutela e la conservazione di quell'oasi che si chiama il Boscat: una superficie di trenta ettari, attraversata da corsi d'acqua, con vegetazione costituita da farnie, carpini, frassini e aceri. Gli studiosi di ecologia definiscono il Boscat, questo bosco che costituisce «vero ambito» un frammento, un relitto della foresta padano-planiziale che un tempo ricopriva gran parte della bassa friulana. Molta soddisfazione è stata dimostrata per una decisione che salva questa piccola isola, definita di grande importanza non soltanto per il valore che ha in se stessa, per i suoi contenuti naturalistici, ma anche per la sua destinazione a parco naturale attrezzato, che impegnerà sia Chions direttamente sia il Comune a valorizzare un patrimonio che sta diventando sempre più raro. Non sarà improbabile che il parco venga utilizzato, oltre che a tempo libero per le popolazioni dei paesi interessati, anche per iniziative di particolare interesse scientifico: l'importante per ora è che si sia deciso di salvarne l'identità.

SAN MARTINO DI CAMPAGNA
Un libro per la storia della comunità

Presentata dal prorettore dell'Università di Padova, Pietro Nonis, ha visto la luce ed è stata diffusa la preziosa monografia, a cui tanti studiosi hanno offerto il loro contributo, su « San Martino di Campagna, aspetti e vicende di una comunità ». Una ricerca che ha toccato l'arte, la storia, la vita parrocchiale, i luoghi di culto, le oreficerie sacre e profane, la parlata locale, l'emigrazione, le tradizioni popolari e l'attualità. E' uno dei tanti, ma sempre validissimi esempi di come va ricordata la storia, valorizzandone le peculiarità, per sapere e conoscere con convinzione le lontane radici di una gente, da cui è nato tutto quello di cui oggi viviamo: e sarebbe un vero peccato se queste iniziative rimanessero isolate, perché la grande storia ha inizio e sostanza sempre da queste apparentemente piccole storie.

FORNI AVOLTRI
Una banda che si fa sempre onore

Ormai è quasi un luogo comune quello di pensare a paesi di montagna che si assottigliano sempre più con il calo demografico inarrestabile: e Forni Avoltri conta poche centinaia di abitanti, con meno speranza di aumentarne. Ma lo spirito della comunità resiste e vuole affermarsi senza cedere alle debolezze che potrebbero essere una grave tentazione. Ne è prova il corpo bandistico che porta benissimo i suoi ottantacinque anni di vita, ritrovandosi oggi più impegnato che nel passato. Basterebbe pensare che su quarantotto elementi che lo compongono, il settanta per cento sono giovani: e sono attivissimi, oltre ad una decina di allievi che si stanno preparando con entusiasmo ad entrare nel gruppo. Tutti hanno partecipato ad un incontro dove si è voluto dare il giusto merito a quanti, di questa banda, sono stati e rimangono i sostenitori: una targa di riconoscimento era il minimo che si poteva fare, anche perché in queste iniziative quello che conta è l'entusiasmo di pochi che riesce a coinvolgere un'intera comunità. Soprattutto quando tutto si basa sulla generosa disponibilità che è autentico amore al proprio paese e alla propria gente.

CIVIDALE
La « Littorina » passa allo Stato

Quanto peso di umanità e quante vicende sono passate sui binari che da Udine portano a Cividale, con quel trenino che ha sempre rappresentato una specie di cenerentola nella grande rete di ferrovie ben più prestigiose, lo sanno tutte le popolazioni ad oriente di Udine. Dopo cento anni esatti — è stata inaugurata nel giugno 1886 — la società privata « Ferrovie del Nord Est » passa la mano allo Stato e la Udine-Cividale diventa un ramo delle FFSS. La stima di una commissione istituita apposta per questa nuova proprietà l'ha valutata in quasi quattrocentoquarantadue milioni: somma che è già stata approvata e sarà versata tra poco ai privati, mentre subentrerà come gestione e come proprietà il Ministero dei Trasporti. Nessun posto di lavoro andrà perduto e tutto il servizio continuerà regolarmente il suo funzionamento.

RESIA
Uno dei fedelissimi di un antico mestiere

Simeone Zuzzi ha oggi settantaquattro anni: ma l'età ha ancora di più raffinato l'antico mestiere di una gente che abita la valle di Resia e che un tempo percorreva le vie di tutta l'Europa centro orientale. Ancora oggi, quando non lo si trova in paese, nelle frazioni della sua valle, lo si può trovare nei cortili dei paesi vicini: fa l'arrotino, con la sua bicicletta e i suoi strumenti tipici che lo caratterizzano come una vera testimonianza del passato. Un tempo era un lavoro che gli arrotini di Resia, con perfetta preparazione artigianale, portavano dai piedi del Canin in tutti i Paesi dell'impero asburgico, dall'Austria all'Ucraina, dalla Polonia all'Ungheria. Sono arrivati anche in Terra Santa e in Siria. Un Giuseppe Troncon si era stabilito a Sopron e faceva l'arrotino di fiducia dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Asburgo. La maggior parte lavoravano tutto il giorno, dormendo nei fienili per ripararsi dal freddo. Simone Zuzzi, a cavallo della sua bicicletta, con tutti gli anni che si ritrova, potrebbe rappresentare e raccontare un interessante capitolo di storia umana per questi paesi che una irrepetibile vallata identifica con una lingua slava.

Estate 1985: il ricordo di un gruppo di emigrati di Cavasso Nuovo che si sono ritrovati, provenienti da tante parti, per una giornata tutta da ricordare.

TOLMEZZO
Richieste della comunità per il nuovo carcere

Polemiche e incertezze, contrasti e perplessità hanno accompagnato la crescita di questo nuovo stabilimento di pena che pure ha avuto cinque anni fa il parere favorevole del Comune. Adesso si trova al centro di richieste che sono state avanzate al Ministro di Grazia e Giustizia, con una certa pressione. Si vorrebbe che la capienza, prevista per centocinquanta detenuti, fosse ridotta a cinquanta perché la struttura appare sovradimensionata e non sembra permettere l'inserimento dei carcerati nella realtà locale secondo gli orientamenti della moderna politica carceraria; per i carcerati che devono scontare la pena in questa nuova casa si suggerisce che siano originari della provincia di Udine, come altresì si auspica che per le guardie carcerarie, che dovrebbero prestare servizio nello stabilimento, siano seguiti criteri di reclutamento locale.

CODROIPO
Fare un passo determinante di crescita

Il presidente della provincia di Udine, Tiziano Venier, ha voluto incontrarsi con i componenti dell'amministrazione comunale di Codroipo per stendere una nuova programmazione finalizzata alla crescita e all'efficienza del centro del medio Friuli. Sono stati esaminati i principali problemi che dovrebbero trovare sollecita soluzione: migliore viabilità provinciale nel territorio comunale, i ponti sul Corno, le strade per Rivolto e Passariano e quella turistica per Villa Manin; il potenziamento del distretto scolastico, con una nuova sede per l'Istituto Ceconi; l'interessamento per i settori occupazionali soprattutto verso i giovani e una migliore dotazione di strutture assistenziali. Codroipo in altre parole dovrebbe poter compiere un salto di qualità per poter porsi come « progetto integrato del Codroipese », come punto di riferimento e di supporto per l'intera area del Medio Friuli. Il presidente della Provincia, Venier, ha affermato che questo è il momento opportuno per dare attività concreta a questi programmi e che l'amministrazione provinciale si mette a disposizione di una serie di iniziative di grande respiro, anche in previsione, a brevissima scadenza, delle nuove competenze di cui l'Ente Provincia dovrebbe poter disporre.

PORCIA
Sono finiti gli anni dello sviluppo demografico

A conti fatti, il 1985 appena chiuso si è rivelato una conferma della stabilità che ormai viene documentata permanente nei confronti di una popolazione che si è attestata sulle tredicimila unità. E questo ormai da qualche anno, vuoi per la quasi irrilevante differenza fra emigrati e immigrati, vuoi anche per il sorpasso, sia pur leggero, dei morti sui nati: decisamente si nasce di meno. Questo per dire che l'espansione demografica, il boom degli anni Sessanta che aveva avuto un'onda lunga fino alla soglia degli anni Settanta si è esaurito. Allora, Porcia si era posta tra i comuni più popolosi della provincia, crescendo in maniera vistosa, passando dalle settemilacinquecento unità alle oltre undicimila, con un aumento netto di più di quattromila persone. I dati registrati alla fine del bilancio appena chiuso, fanno vedere una perdita di natalità e, qualche anno addietro, perfino una maggioranza di uscite sulle entrate. Questa stabilità che ormai viene ritenuta definitiva, permette, come fanno osservare i responsabili, una positiva pianificazione degli interventi pubblici per garantire un servizio più articolato alla comunità nei diversi settori dove la domanda è più significativa.

Un paese al giorno

CASTIONS DI ZOPPOLA
Il paese costruisce il suo centro sociale

Esempio di solidarietà, di partecipazione e soprattutto di condivisione di ideali ispirati ai valori di una tradizionale comunità, è stato inaugurato a Castions di Zoppola il Centro sociale che la popolazione ha voluto come punto di incontro per tutti, per tutte le iniziative di cui un paese ha bisogno. Non è stato chiesto un soldo a nessuno, non si è ricorsi ad agevolazioni pubbliche: tutti hanno dato il loro contributo e tutti si sono dati da fare con la raccolta volontaria di carta, di ferro e di altro materiale ritenuto inutile: ma da tutte queste collaborazioni sono usciti oltre centocinquanta milioni sui quasi duecento che erano necessari ed è nato il centro comunitario oggi funzionante. Costruito sul modello di un'architettura che non disturba l'aspetto urbanistico precedente, servirà a tutte le attività ricreativo-culturali che giovani e adulti vorranno realizzare per una maggiore coscienza di essere comunità: una cooperativa per le iniziative di tutti che qui troveranno spazio per tener vive e promuovere le più genuine tradizioni del paese. Degno di ricordo lo spirito con cui è stato ideato e realizzato il nuovo centro comunitario.

CHIUSAFORTE
La Clape di Sclûse con il teatro friulano

Le caserme sono parte integrante di molti nostri paesi: è così che a Chiusaforte, proprio nel teatro della caserma degli alpini, il pubblico che ha affollato la sala, ha potuto gustare a pieno la rappresentazione della commedia « Blanc o neri » di Italo Pielli, scritta e recitata in buonissima lingua friulana da La Clape di Sclûse. Si tratta di un gruppo ricreativo-culturale impegnato in iniziative di grande interesse: una prova convincente e pienamente riuscita è stata proprio questa rappresentazione (la storia di un artista a cui gli amici vogliono giocare in un'osteria, lo scherzo classico che poi tutti accomuna). La Clape di Sclûse non è nuova a queste sue attività: è conosciuta per la sua rigorosa preparazione ed è stata richiesta, per queste sue attività, in molti centri del Friuli, dove ha sempre raccolto consensi e ammirazione.

TORREANO DI CIVIDALE
E' necessario migliorare la viabilità

Uno degli impegni che l'amministrazione comunale si è trovata ad affrontare senza più possibilità di dilazioni è quello del miglioramento dei collegamenti stradali nell'ambito del proprio territorio. Torreano è un comune di duemilacinquecento abitanti, distribuiti tra capoluogo e nove frazioni, alcune delle quali in montagna. La viabilità locale ha certamente bisogno di interventi che possano dare maggiore « economicità » ai raccordi stradali: soprattutto per i collegamenti con le frazioni di Masarolis e Tamariz è necessaria un'opera di attrezzatura che li renda più facili e particolarmente accessibili ai mezzi di trasporto (per esempio la corriera, per le precarie condizioni della strada, si ferma a Masarolis e non tocca Tamariz). Ma c'è qualcosa che va realizzato perché il Comune non si isoli sempre più nel suo territorio: ed è la possibilità di migliorare i contatti con i comuni di Pulfero, di San Pietro al Natisone, di Faedis e di Tarcento. E' comprensibile la necessità che una miglior rete stradale renda questi contatti più scorrevoli, togliendo strozzature, sistemando ponti e allacciando alla provinciale le già esistenti comunicazioni.

TRAVESIO
Potrebbe riprendere l'attività l'ex manifattura

E' veramente una notizia importante in questa stagione di crisi che preoccupa soprattutto le aree del terremoto ormai ricostruite, ma con pesanti problemi di occupazione: l'ex manifattura di Travesio potrebbe riaprire i battenti e dare posto di lavoro per circa centocinquanta persone. La notizia ha suscitato nella zona una larga attesa e si segue con molto interesse il fatto che il Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia si sia quasi impegnato all'acquisto del complesso edilizio esistente, su cui sembra che due aziende provenienti dal di fuori abbiano posto la loro attenzione per due diverse attività. Nello Spilimberghese, in questi ultimi anni, si è verificato un preoccupante degrado economico e la ripresa dell'azienda di Travesio, con il sostegno del Mediocredito, potrebbe essere una notevole occasione di rilancio per tutta la zona.

MANIAGOLIBERO
Vanno a cantare nella dolce Brianza

Da anni ormai opera, e con notevole successo, il Coro Polifonico che in paese è molto seguito e soprattutto sostenuto con convinzione: ha un'attività che, oltre il suo tipico repertorio musicale, offre anche una buona sezione folcloristica che si è affermata in diverse località della provincia e fuori. E' recente la sua uscita in Lombardia con una brillante esibizione a Carate Brianza, dove nel teatro L'Agorà, ha dato di sé una prova estremamente valida, accanto alle esibizioni del gruppo Ana di Carate e il coro di Missaglia, « Brianza », che è una ridente cittadina sul lago di Como. Entusiasmo e simpatia hanno fatto di questo incontro un forte anello di amicizia e il pubblico ha applaudito calorosamente il coro di Maniagolibero. Tra Maniagolibero e Missaglia è nato un gemellaggio che ha sancito un rapporto di scambi musicali e di visite che si stanno svolgendo in queste settimane e, se si vuol dare il giusto valore a queste iniziative, si deve affermare che proprio con queste attività è possibile far conoscere la nostra terra e la sua gente al di fuori degli stretti confini provinciali. Ne guadagna non solo il gusto comune alla musica, ma anche il senso di reciproca fratellanza.

BUIA
Il lunari pe int di Buje

Realizzato dall'associazione culturale Il Tomât, è uscito (ed è in vendita a lire tremila) il gustoso e intelligente calendario 1986, che si presenta come uno specchio di immagini, di annotazioni e di tanti interessi di una storica comunità friulana. Coordinato da Laura Nicoloso con tanti altri collaboratori, costituisce un quadro significativo dei tempi che furono di un microcosmo sociale umanissimo e, al limite, commovente: testimonianze letterarie orali e fotografiche, tra l'innocente e l'ambizioso, tra l'umoristico e l'ambiguo dei rapporti familiari e comunitari, danno a questo « lunari » una originalità di primo piano. E' veramente un percorso affascinante attraverso la storia locale, recuperata, soprattutto di questi ultimi dieci anni che fanno da spartiacque al racconto di uomini e cose, con personaggi di spicco e momenti di grande validità. Il fotografo Baldassi l'ha arricchito con arte e gusto.

Per la festa dell'Età d'oro della Famèe furlane di Toronto, presente anche Armando Scaini, già presidente del sodalizio, sono stati ricordati benemeriti del lavoro in questa comunità: tra gli altri il sig. Pietro Del Gallo che ha ricevuto un'artistica pergamena per il suo lavoro e per la sua attiva presenza nella Famee.

VITO D'ASIO
Culturalmente all'avanguardia e più unione

In una recente seduta del consiglio comunale è stato approvato un impegno di spesa che pone il centro cittadino all'avanguardia per strutture di carattere culturale a servizio della comunità: si tratta dell'acquisto di tre computer da installare nel seminterrato del municipio, accanto alla sala della biblioteca, creando così una stanza appositamente attrezzata dove, con tre turni distinti, si potranno apprendere i primi rudimenti sull'informatica: al mattino i ragazzi delle elementari, nel pomeriggio gli alunni delle medie e alla sera gli adulti. E' la dimostrazione di una coraggiosa volontà che proietta il Comune in un notevole passo avanti, procurando possibilità di nuove preparazioni professionali, particolarmente in un settore che interessa i giovani e naturalmente il loro futuro. C'è da osservare che questo Comune, con una così intelligente decisione, ha rivelato anche qualche screzio di campanilismo « frazionale » quando si è trattato di dividere i fondi di un miliardo per opere pubbliche: e c'è voluta molta fatica e pazienza per trovare un accordo che potesse accontentare le « particolarità ». Un richiamo ad un maggior senso di solidarietà non guasterebbe per nessuno.

TOLMEZZO
Un vescovo uscito dalla comunità: mons. Pietro Brollo

E' tornato, dopo la consacrazione ricevuta nel restaurato duomo di Gemona, dove era arciprete da qualche anno, mons. Pietro Brollo, oggi vescovo ausiliare della diocesi di Udine: è tornato a Tolmezzo, dove è nato, accolto da una folla venuta da tutta la Carnia per dare a questo suo figlio illustre tutta la propria stima e il suo saluto affettuoso. Accolto sulla piazzetta di Santa Caterina, il vescovo mons. Pietro Brollo è stato poi accompagnato in Duomo dove ha celebrato il suo primo pontificale nella terra della sua famiglia, nella chiesa che lo ha accolto per il battesimo e per la prima educazione Il sindaco Piutti ha donato a mons. Brollo una medaglia d'oro coniata per ricordare questo « carnico » che onora tutta la gente friulana.

RIGOLATO
Una biblioteca e un palazzo per il municipio

Anche i nostri centri periferici stanno prendendo coscienza che per la popolazione, oggi, una biblioteca pubblica diventa una necessità e non più soltanto un'occasione riservata a pochi: la lettura e l'aggiornamento e il tempo libero rendono più che opportuno questo spazio culturale. Con queste premesse in municipio si è parlato della biblioteca come strumento di crescita comunitaria, a disposizione di sempre più numerosi fruitori che ne fanno richiesta e che ne avvertono l'esigenza. Accanto a questa discussione, che è stata da tutti accettata come una proposta del tutto positiva, si è parlato di una categoria di lavoratori di cui si sente poco le problematiche e che pure hanno le loro difficoltà soprattutto in alcune stagioni: e sono i boscaioli, l'unica classe operaia « specializzata » che non gode dei benefici della cassa integrazione. I mesi invernali, per questi lavoratori sono necessariamente, di sosta per evidenti motivi. Il consiglio comunale ha chiesto formalmente al Ministero del Lavoro che anche a loro siano concessi gli stessi benefici di cui godono gli altri assistiti: fino alla ripresa dell'attività nei loro boschi. Rigolato poi desidera che la sede del municipio venga ristrutturata.

Edda e Albano Bevilacqua con la nipotina: desiderano salutare soprattutto i flaibanesi che non possono dimenticare.

SAN DANIELE DEL FRIULI
Ancora un nuovo prosciuttificio con fondi Cee

Noto in tutto il mondo per un prodotto che è giudicato tra i migliori sul mercato, il prosciutto di San Daniele del Friuli potrà avere presto un nuovo stabilimento, finanziato con mezzi provenienti dalla Comunità Europea: altri dieci miliardi per un prosciuttificio che impiegherà una quarantina di persone, stando alle previsioni fatte dal Consorzio che tutela e garantisce il marchio di questa produzione. Sarà bene ricordare che attualmente nella zona di San Daniele del Friuli operano ventisei stabilimenti che mettono sui mercati italiani ed esteri una qualità di prosciutto affermata e ricercata: la produzione annuale è di un milione e trecentomila prosciutti all'anno, con circa trecentosettanta posti di lavoro. La notizia del finanziamento europeo è arrivata come un vero regalo in questo inizio d'anno per il centro collinare.

TIMAU
Si studia in collaborazione con l'Università di Vienna

Un anno di intensa attività culturale ha caratterizzato le iniziative messe in atto dal circolo Giorgetto Unfer, mentre si sta varando il calendario per questa nuova stagione. Il traguardo maggiore toccato nello scorso anno è stata la pubblicazione del giornale trilingue (timavese, friulano e italiano) che ha per titolo Asov Geatz (Così va), che unisce per la prima volta, almeno dopo settecento anni, le tre culture di quest'isola alloglotta nella Carnia friulana. Ma ora c'è un altro obiettivo non meno qualificante e non meno impegnativo che attende il lavoro del circolo ed è la stesura del vocabolario della parlata locale che sarà realizzato con la collaborazione dell'università di Vienna. A tutto questo si aggiunge la ricerca, anche questa originale, dei toponimi locali che presentano una loro peculiarità di estremo interesse. Va ricordato che Timau, nello scorso autunno, ha ospitato con successo il convegno sulle isole linguistiche di parlata tedesca, con la partecipazione di noti studiosi di Sappada, di Sauris e della Val Canale: tutto il lavoro di coordinamento e di promozione trova appoggio nelle associazioni e negli Enti locali.

RAVEO
La « leggendaria » zona di Pani

Verso l'inizio del secolo, in località Pani erano presenti un centinaio di abitanti: poi, come è avvenuto per tanti paesini della Carnia, il calo demografico ha spopolato questi paesini, soprattutto perché tagliati decisamente fuori da ogni possibilità di sviluppo. Adesso c'è un nuovo interesse e si pensa con buone probabilità alle occasioni del nuovo agroturismo. In Pani sono rimaste una dozzina di persone che sanno raccontare l'ormai leggendario personaggio «Ors di Pani», ma anche pensano di poter sfruttare le risorse dei pascoli e dei boschi con le nuove formule dell'agriturismo. Ma ci vuole un intervento regionale a favore della sistemazione definitiva della strada che collega Raveo alla località di Pani: e potrebbe essere il momento buono per trasformare Pani in una rara e preziosa oasi incontaminata di verde, come metà di numerosi turisti che amano questo genere di vacanze all'insegna della tranquillità.

SAN PIETRO AL NATISONE
Rapporti di buon vicinato con le comunità di confine

Una cordiale e sincera ospitalità è stata riservata dall'amministrazione del comune di S. Pietro al Natisone agli amici provenienti da Tolmino e da Idria: sono stati ricevuti in Comune i presidenti delle assemblee comunali di quei centri della Slovenia per uno scambio di maggiori conoscenze e di rinnovata disponibilità alla collaborazione tra genti vicine che sempre si sono sentite, a livello popolare, di comuni ideali. Cooperazione economica e altri aspetti, anche in vista del riconoscimento per il Friuli-Venezia Giulia dello status speciale di zona frontaliera, sono stati affrontati fra le due rappresentanze che si sono trovate in piena armonia nell'affermare una sempre maggiore disponibilità per più frequenti rapporti sociali e culturali. Non si fa mai abbastanza, in questo campo di pacifiche relazioni tra popoli diversi certo ma positivamente attenti ad un più proficuo avvenire comune: anche se i sistemi economici e politici sono diversi è sempre possibile trovare un punto di riferimento su cui far leva per il bene di tutti. Le giornate di visita dei rappresentanti sloveni sono state intense e certamente potranno essere ripetute con buoni risultati.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

La scuele

Doman messe es nûf, e al ven il plevan a petenâus, parvie che, domenie stade, al à viodût quatri cjârs di Gargagnà di 'Sore a passâ lajù di sot; e funzion es siet di sere.

La mestrute pizzule mi à preât di visâus ch'al è di là a notâ i fruz pe scuele publiche, che a momenz 'e scomenzarà. Movèisi, cence fâsi freâ la panze; e dopo viodeit di mandâju chei diaulins di frutazzâz ch'o veis. In zornade di uê, cence un fregul di istruzion no si fâs un pas di nissune bande e si fàsin dome un grum di figuratis. S'o tignis a cjase i fruz par mandâju cu lis ocjs o cu la vigjele a passon pe taviele, doman 'o cjapareis lis lôr maladizions, quan' che si visaran che l'ignoranze 'e je la piès gjambadorie che un cristian al puedi vê su la strade de vite.

E po', ancje parvie di un fregul di educazion e di creanze, che vualtris no saveis o che no vuelis insegnâle, 'e covente un fregul di scuele. No esal avonde plen di sclapezòcs chest païs? No viodiso ce puartament, ce maniere di tratâ, ce lengaz ch'e à la nestre int, che — massime tal forest — 'e semèe saltade fûr des grotis, tan'che lis bèstiis salvadis? Juste tù ve', Tin Palanche, che tu ti disvidis lajù dapit, e chealtre sere, su la coriere, tu jeris pontât un freghenìn e tu sberghelavis, tu blestemavis, tu disevis macacadis e tu ti fasevis compatî di duc'. Ancje tù, di pizzul tu sês stât a passon cui dindis invezzi di lâ a scuele. Al è dibant che si tignin in bon di jessi furlans, une volte ch'o disonorìn il nestri Friûl cul mostrâsi plui indaûr dal ultin vagon dal vapôr.

Chesc' agn, co si jere fruz noaltris carampans, a Gargagnà di 'Sore al jere dome il mestri Moreto. Lu vevin metût i talians, prime dal mestri Clocjat, ancjemò dal sessantesiet, quan' che a' jerin rivâz chenti e j vevin cjolte la scuele al capelan pre' Jacun Sèle, parvie che la vevin fisse cui predis. Poben, il mestri Moreto nol veve fate nissune scuele di mestri: al jere stât marassiàl cui soldâz dal re d'Italie, e marassiàl al jere restât ancje cun noaltris fruz, dopo che j vevin dade in man la scuele. Ti impénsistu, Zuan Fari, ce uadulis su lis spadulis, ce pidadis lavìe daûr, ce bachetadis su lis àinis, quan'che si veve lis mans cragnôsis, o il libri sbregât o il compit sbalgjât? Jo no dîs ch'e sei chê la plui biele maniere di tratâ cu la canae; ma intant, orchelapipe, si filave drez; e a lèi, a scrivi, a fâ di cont s'imparave in tre agn, plui che no cumò in cinc. E gno pari, requie, s'o tornavi dongje cu lis vergulis su lis mans, mi dave la prionte e nol lave a protestâ cuintri il mestri. Cumò invezzi a' son di chei paris e di chês maris che, in cjase, cul lôr discori a' disfin dut ce che i mestris a' cìrin di fâ a scuele. E cussì, tra fâ e disfâ, nol reste nuje di bon te melonarie dai fruz.

Ce disevistu tù, Min Paveot, chest'aviarte a to fì, che la mestre une sere lu veve tignût in cjastìc? Che la mestre si tegni in cjastic i siei, se 'ndi à, e no il to che di sere al covente a cjase par lâ a puartâ il lat te latarie. E che tu intindevis di la a rompi chel music di marmote ch'è à la mestrute, se no finìs di cjastiâ to fì! No tu pensarâs che chel madracut di frut che tu às nudrit in cheste maniere, al puedi imparâ un fregul di rispiet e di sudizion a scuele. Al è dibant lementâsi, dopo, se la zoventût 'e vensù spiriculade, sfazzade, plene di dutis li tristèriis: si ricuei ce che si à semenât.

E cun cheste us doi la buine sere.

Libris furlans 1985

« La Bibie », Ribis, Udin (pp. 224).
Molière, « L'avâr », Clape culturâl Aquilee, Gurize (pp. 88).

PROSE

Beline Antoni, «Vanzeli par un popul B », La nuova base, Udin (pp. 192).
Artico dai Lops Melie, « Feminis di Cjargne », Graphik studio, Udin.
Gregoricchio Gianni, « Îr e doman », Ribis, Udin (pp. 408).
De Apollonia Mario, « Il timp par ledrôs», Ribis, Udin (pp. 192).
Balzan Renzo, « Vitis in Cjargne e misteris tal cûr », Ribis, Udin (pp. 88).
Craighero Elio, « Timps e ricuarz », Istituto regionale di documentazione, Udin (pp. 68).
Colus Ovidio, «Il paron», SFF, Udin (pp. 88).
Dal Bas Zuan Marie, « La famee dal totem », SFF, Udin (pp. 16).

TEATRI

Negro Alviero, « Friûl! », SFF, Udin (pp. 88).

VARIA

Artico dai Lops Melie, « Cucina della Carnia, cence pratesis... », Graphik studio, Udin.
« Sops, pantuminis, flabis, induvinei », Clape culturâl "La Patrie dal Friûl", Udin (pp. 48).
Barbina M. T. - Ciceri A. N., «Scrittrici contemporanee in Friuli », Rebellato.
Virgili Dino, « Disleelenghe », SFF, Udin (pp. 40).
« Puems » - « Sfueut didatic », ELI, Recanati.
Faggin Giorgio, « Vocabolario della lingua friulana », Del Bianco, Udin (pp. 1696).
Mc. Furlan J. - Nazzi L., «Friûl e spetacul », CCA, Udin (pp. 80).
« Vilotis », Edizioni Bolis, Bergamo (pp. 180).
Pp. Aa., « Reduccion - Revista de poesia », Catalogne 1985.
Meroi Roberto, « Sgrisui », La nuova base, Udin.
Pp. Aa., « La vita e l'an - Fiestis e voris, contis e usancis», I due campanili, Sequals (Pn) (pp. 96).
Pp. Aa., « Il strolic furlan pal '86 », SFF, Udin (pp. 244).

RIMIS

Sartori Ugo, « Savôrs - Sapori friulani ».
Spagnol Dante, « Un cristian pal mont - Laudis furlanis dal Kenia», Concordia Sette, Pordenon (pp. 80).
Pp. Aa., « Incuintris - Poets foresc' dal nufcent voltâts in lenghe furlane », In vuaite, Udin (pp. 130).
Bartolini Elio, « Amôr e dis di vore », Edizioni del Leone (pp. 84).
Mariuz Giuseppe, « Scûr di viarta », Centro di informazioni cooperativo, Puart (Ve) (pp. 72).
Franz Antonio, « Ricuarz lontans », Agraf, Udin 1985 (pp. 64).
Girardis Maria, « Soreli a mont », Comitât 'Zuan Francesc di Tumiez, Socleif (pp. 88).
Minen Vanni, « Code zale », Cjandet editôr, Reane (Ud).
Flor Giso, « La mê Cjargna », SFF, Udin (pp. 280).

A Sclaunicco nonno Ezio Pertoldi e nonna Bruna hanno la gioia di abbracciare il nipote Christophe, nato in Belgio ma di autentiche radici friulane.

Le magnifiche « tre nipoti » di Frank Primus, residenti a Walcott (U.S.A.) fotografate in una serena occasione di libertà: salutano, in fila come nella foto — Miranda, Lesley e Marnie — tutti i parenti in tante parti di mondo.

Mingulis

Tun cjamp di presonie dai inglês in tal Chenia, tal cors de seconde uere mondiâl.

Cent barachis atôr, cun tante int dentri a sintî il timp a cori, sistemâz come cavalîrs sui gridiz. E tun cjanton di chest cjamp 'ne tetòe cun sot vie come un spolertut par podê lâ a fâ boli 'ne pignatute di aghe ogni tant, par lâ pàrie podopo a fâsi un tè te barache, lontan des vogladis dai cent che, se no, tu varessis scugnût dâur un flât di chel tè.

E alore un ciart cjapitani Di Pietro, ch'al scjaldave l'aghe che j coventave tun so gamelot, si intardave a lâ vie cun dut che la sô aghe 'e bulive. Cussì jo, ch'o spietavi di fâ boli la mê aghe ancje jo, j diséi: «Ch'al viodi, siôr cjapitani, che 'e bol».

Mi rispuint: «Sì, 'o viôt ch'e bol, ma 'o uei lassâle boli un pôc di plui, ch'o ài la mê barache distante».

* * *

Simpri in presonie, tal Chenia.

Quatri di lôr, in tun cjamp cja' dal diàul a tirâle che mai, a' vevin vude une mieze pinte di cafelat paromp di meti tal stomi a buinore. Ma par gjóldilu chel cafelat, chel brudiot, al mertave scjaldât, e par podêlu scjaldâ al oleve fûc, e un bussulot di bande; e lôr, in quatri ch'a jerin, a' vevin pôs lens di brusâ e a' disponevin di un sôl bussulot.

Cussì a' dezìdin di impiâ un sôl fûc e di meti ognidun la sô mieze pinte di cafelat (po' sù po' jù un quart di litro) in chel sôl bussulot.

Il fûc al cjape. Si j pôe sù il bussulot e si spiete. E intant che si spiete in cercli, impins, si cjacare; si scjàldisi fevelant de uere che chêi ch'a comàndin no son bogn di vinzile, adulà ch'al sarès cussì fàzil. E no si si vise, intant, che il cafelat al dà sù. Si si vise nome quant che, a voli, uns dôs purizions a' son jessudis dal bussulot.

E cumò?

Un al dîs: «'O fasin quatri parz di ce ch'al è restât tal bussulot e 'o cjolìn une part paromp».

«Eh, nò!», al dîs un altri.

«Parcè nò?».

«Parceche jo la mê pinte le ài metude tal bussulot par prin».

«E cun chest?».

«Cun chest la mê part no je vignude fûr parcè ch'e jere sot vie».

«E la mê instès no je vignude fûr», al dîs un altri dai quatri, «ch'o le ài metude tal bussulot par secont, e cussì...».

Cussì, par no fâ stòriis, doi di lôr e' àn mangjât, chêi altris doi e' àn cjalât.

M.

Marco e Sonia Pacini, figli di Mario e Mina, ricevono a Chicago il ricordo affettuoso di nonna Gina e nonno Guerrino Floreani che, sia pur a tanta distanza, li tengono vicini come fossero sempre in casa.

A Mark e Sonia

E spetin i nonos
che vadi a viodi
ce ben che cresin,
no si po' crodi.
Mark e Sonia
e son nevodus
ma tant lontan
dai cjârs lor nonus.
E son in Americhe
e i nonos culì
robis che tocjn
al'emigrant di vue'.
Le nostalgie...,
je' dure a murî
mal di Friûl...
nol e' nie ce dî.
Tal miec l'e' tajat
el nestri cûr
miec ai nevôs
e miec al Friûl.

GUERRINO FLOREANI

Il gruppo friulano che vive da più di trent'anni in Sud Africa

Umkomaas 1954: il complesso musicale SAICCOR con Enea Corrado (sax), Paolo Magrin (tromba), Ermes Candotti (violino), Giancarlo Farinelli (batteria), Renzo Scarpa (contrabbasso) e Efrida Rippon (piano).

Sono ormai passati trent'anni dall'emigrazione friulana più compatta e organizzata, che abbia raggiunto l'Africa Australe. Veramente gli anni corrono, fuggono e gli anniversari incalzano. E' tempo di celebrazioni trentennali anche per la comunità friulana del Sud-Africa e precisamente di quella di Umkomaas nel Natale. La storia di questa comunità italiana, al 95% di origine friulana ha i suoi prodromi a Torviscosa, una cittadina industriale per la produzione di cellulosa, sorta dove esistevano paludi e il piccolo abitato di Torre di Zuino. La Bassa Friulana non è nuova a queste trasformazioni urbane. Palmada nel XVI secolo cedeva il posto a Palmanova come nel XX secolo Torre di Zuino ha ceduto a Torviscosa.

Nel 1952-53 cominciarono a circolare voci su un probabile impianto per la produzione della cellulosa in Africa Australe. Nel maggio del 1954 le voci non sono più voci, ma effettiva e appariscente realtà. Il 22 di quel mese parte il primo contingente di cinquantotto persone specializzate, comprese l'infermiera e la cuoca. Dopo questo primo gruppo ecco ogni mese partire per il Sud-Africa un gruppo di cinquanta persone fino al mese di settembre, fino a raggiungere il numero di 250 operai, cui si aggiungono 50 (cinquanta) dirigenti. Il complesso industriale viene realizzato e reso funzionante per la produzione con sei mesi di anticipo sulla data prevista. Parecchi emigranti dopo i due anni di contratto ritornarono in patria, ma molti altri videro la possibilità di inserirsi stabilmente nel Paese ospitale e di assicurare un avvenire ai propri figli. La Società SAICCOR costruisce allora un villaggio con case e condomini per tutti i lavoratori che vogliono far giungere dall'Italia i propri familiari.

Umkomaas diventa la piccola Furlanie. Nel 1956 arriva il parroco friulano don Umberto Ceselin, ora monsignore, che con buona volontà, pazienza e costanza riesce a costruire con la collaborazione dei friulani una chiesa e un asilo. La Chiesa è dedicata all'Assunta. Vicino al primo nucleo del villaggio sorgono altre case, costruite mediante mutui bancari. Attualmente la popolazione di origine friulana a Umkomaas e dintorni può contare 124 famiglie residenti in un perimetro di cinquanta chilometri e 92 nel nucleo abitativo di Umkomaas per un totale di 413 persone, di cui 289 risiedono a Umkomaas. La piccola comunità friulana in questi trent'anni di presenza in Sud-Africa ha dato al Paese che l'ospita una folta schiera di persone capaci e intelligenti, una vera miniera preziosa. La collettività friulana conta 27 giovani laureati e trenta diplomati, che si sono inseriti in tutte le quattro province sudafricane.

Non è facile trovare una comunità così attiva e così affermata. Non era possibile però vivere senza un punto di riferimento sociale, che valesse per tutti, anche se le distanze nell'Africa Australe sono ben più ampie di quelle italiane e friulane in particolare. I friulani sono molto attaccati alla propria famiglia, ma sono ugualmente attaccati a tutta la loro gente delle medesime origini regionali e culturali. E' questo attaccamento che li spinge a costituirsi in sodalizi e associazioni dovunque si trovano.

Nasce in questo modo il Club Friulano, il Fogolâr Furlan di Unkomaas. Uniti, si riesce a realizzare dopo anni di duro lavoro, una sede e si è finalmente padroni di un proprio locale. E' dal Sessanta che tutti sentivano il desiderio di avere un locale, dove riunirsi e ricreare il clima e l'atmosfera della Patria lontana. Ora il sogno è divenuto realtà. Esiste un locale comprendente una sala per le riunioni, le recite e le proiezioni filmiche con duecentocinquanta posti a sedere, esiste una cucina attrezzata, esiste una biblioteca sufficientemente fornita, ci sono i servizi richiesti. Mancava però all'ambiente dei friulani la licenza per gli alcoolici e quindi il buon vino friulano non poteva venir gustato secondo la nostrana tradizione del tajut e nemmeno « une buine sgnapute ». A questa mancanza si è rimediato ottenendo la licenza dovuta nel 1966. Anche questo fa tanto Friuli. La comunità di Unkomaas ha trovato il modo di essere unita non solo nel contatto delle ore di lavoro, ma anche nel tempo libero del suo circolo.

Lo stemma dell'associazione friulana raduna un insieme di emblemi: il cjavedâl, lo Sprinbok, simbolo del Sud-Africa, lo scudo italiano e la lampada lucente di Roma. Lo scudo in pelle degli Zulù è confezionato con tre tipi di pelle di animali del Sud-Africa: Sprinbok, Kudu e Back. Tra le attività del club friulano è incluso anche il calcio con l'Unkomaas Football Club. Ci sono due squadre che da trent'anni giocano nelle divisioni del Natal a livello provinciale e altre quattro squadre giovanili. Queste squadre hanno bisogno di un aiuto finanziario annuale. E' desiderio dei friulani di Unkomaas di fare una trasferta in Friuli, perché molti figli di friulani non hanno ancora potuto vedere la terra dei padri.

Aspettiamo dunque in Friuli le levе calcistiche friulane del Natal. Vorremmo adesso fare i nominativi dei friulani laureati in Sud-Africa. Sono Germana Martincigh in economia, Gianni Venchiarutti in ingegneria meccanica, Roberto Candotti in storia e in inglese, Stefano Rigotti in geologia, Aulo Del Vecchio in legge, Giorgio Taverna in ingegneria meccanica, Franco Mian in chimica, Paolo Candotti in meccanica, Claudio Trevisan e Gianni Biral in materie commerciali, Lucio Della Martina in chimica e ingegneria chimica, Fabio Ciutto in elettronica del computer, Gabri Rigotti in pianificazione territoriale (diplomato in pianificazione regionale e urbanistica, migliore studente dell'anno nel 1979), Bice Martincigh in chimica, Denis Tubaro in scienze commerciali, Giovina De Camillis in farmacia, Claudia Scarpa in attività sociali, Paolo Segatto in geologia, Carlo Bitussi in elettronica per calcolatori, Nadia Scarpa in geografia e psicologia, Fulvia Govetto in elettronica, Roberto Ambrosio in farmacia, Marisa Fontana in scienze sociali, Fulvio Tonelli in commercio, Aulo Resente in farmacia, Tullio Testa in medicina.

DOMENICO ZANNIER

A Giuseppe Merlino di Toronto

In una cara lettera, che abbiamo ricevuto alcune settimane addietro, il signor Gianni Zampa, di Pagnacco ma residente in Germania e precisamente a Stade Hagen, ci prega di salutare a nome suo, con un particolare ricordo di affettuosa riconoscenza, la famiglia di Giuseppe Merlino, residente a Toronto (Canada), presso la quale ha passato i giorni di Natale e Capodanno. Lo facciamo volentieri, aggiungendo tutta la nostra cordialità.

Casa per anziani costruita dagli italiani di Perth (Australia): un momento della visita del presidente dell'Italian Club di Perth, Sciano, e del presidente del Fogolâr furlan di Perth, Brambilla, alla Casa, con il cav. Regolo Degano e il sindaco di Taipana: la targa ricorda la riconoscenza di Taipana per i generosi benefattori.

La gradita visita al Fogolâr furlan di Melbourne da parte del rappresentante della Famèe furlane di Toronto, Mario Prez: nella foto vediamo, da sinistra, il vicepresidente di Melbourne, Jack Bonutto, il presidente Muzzolini e Mario Prez, che si scambiano alcuni ricordi dell'incontro.

L'opera instancabile di Vidoni a Sydney

In Australia è stata fondata da diverso tempo l'Associazione Genitori Italiani con figli handicappati. Essa consiste in un numeroso gruppo di genitori di origine italiana con figli menomati. A questi genitori si affiancano loro amici e simpatizzanti. La data di costituzione della benefica e solidale associazione risale al marzo del 1983. Gli scopi associativi sono quelli di individuare le famiglie di origine italiana che abbiano figli handicappati, di informarle sull'assistenza alla quale hanno diritto e assicurarsi che queste famiglie non vengano isolate socialmente a causa della loro diversità di lingua e di cultura. Altre finalità sono quella di sviluppare fra il pubblico il senso di accettazione e la consapevolezza sui problemi e le esigenze degli handicappati e delle loro famiglie.

L'associazione provvede inoltre a stringere relazioni attive con altre organizzazioni private e con enti previdenziali, che agiscono allo scopo di promuovere e sostenere il benessere degli handicappati. Il servizio che l'Associazione dei Genitori con figli handicappati offre, consiste nel reciproco sostegno tra i genitori e l'assistenza ai figli con personale specializzato, nell'organizzazione di attività sociali, ricreative ed educative, nell'informazione in italiano e in inglese con i bollettini « Handital News » e « Il Notiziario », nella diffusione di libri in italiano sui problemi degli handicappati.

Presidente dell'Associazione è il Friulano Giulio Vidoni, che dà tutto se stesso con grande energia e volontà a promuovere tutto quello che può giovare agli handicappati. Recentemente Vidoni ha potuto inaugurare ufficialmente la nuova sede dell'Associazione « Handital » il 26 ottobre 1985, davanti a numerose persone. Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte il Console Generale d'Italia a Sydney, dott. Alvise Memo, patrono dell'Associazione, la parlamentare Franca Arena, gli onorevoli Peter Baldwin e Peter Crawford, il sindaco di Leichhardt Bill Brady, il Presidente del Co.As.It. George Lapaine, la direttrice del Co.As.It. Jane Robertson e John Garrick del Dipartimento della Gioventù e dei servizi alla comunità. Giulio Vidoni ha ringraziato gli intervenuti all'inaugurazione e ha espresso la sua immensa soddisfazione per il raggiungimento di una sede che diventa punto di riferimento per le famiglie che hanno figli handicappati. Il Presidente dell'Handital si è detto ottimista e fiducioso di poter continuare a svolgere la sua opera con l'aiuto di tutti.

Giulio Vidoni nella riunione festiva del Fogolâr Furlan dedicata al Giorno del Padre, è stato proclamato il Padre dell'Anno. E' un giusto riconoscimento per un uomo che è veramente padre di tanti ragazzi e giovani handicappati. La cronaca annuale dell'Associazione dei Genitori con figli handicappati registra incontri, conferenze, riunioni d'informazione sul trattamento da fornire ai portatori di handicap. Vidoni con il vicepresidente di Handital, Vito Laquinto, e la tesoriere onoraria, Teresa Vignando hanno esposto alla televisione australiana i problemi dei giovani menomati e i programmi per migliorare la loro situazione il 27 settembre 1984 con la partecipazione illustrativa dei dottori E. Wilkinson, L. Gallo, R. Panetta, G. Morgan, D. Destro, e del prof. T.M. Taylor. E' stato posto l'accento sull'importanza di sensibilizzare le famiglie australiane e italiane e la comunità in genere sulle necessità dei fanciulli handicappati.

Per gli handicappati è stato pure realizzato il picnic di Natale presso i Giardini Botanici Auburn. Sono intervenute centocinquanta persone circa. Ci sono stati giochi e la distribuzione dei doni di Santa Claus ai fanciulli. In precedenza si devono registrare la formazione di una biblioteca di libri di lingua italiana, che trattano i problemi dei bambini handicappati. I libri, si sono potuti acquistare con la sponsorizzazione del Consolato Generale d'Italia a Sydney. Per i genitori e i loro figli la domenica 23 settembre 1984 è stata caratterizzata dalla bella cerimonia della benedizione dei pescherecci a Farm Cove, dove erano stati invitati dall'Associazione Madonna dei Martiri. I ragazzi sono rimasti felici degli addobbi delle imbarcazioni da pesca e hanno gustato un ottimo pranzo. Per i ragazzi delle scuole secondarie è stata organizzata una gara di fotografia, alla quale hanno preso parte anche i bambini handicappati. . Daniele Vidoni ha visto prescelte due sue fotografie a colori su oltre 1500 foto presentate alla competizione.

Un altro successo Daniele lo ha colto assieme al fratello per il loro film «Bike Rider». Tra le felicitazioni ottenute per gli handicappati vi è quella di poter prolungare i parcheggi oltre i 30 minuti nelle zone così regolate, ottenendo un apposito permesso. Il 27 ottobre duecento giovani handicappati australiani, tra i quali un folto gruppo di italiani, hanno preso parte a un volo panoramico di un'ora, offerto dal Rotary Club di Turramurra in collaborazione con i Quantas Pathfinders. L'aereo, un jumbo, ha sorvolato Sydney, si è spinto fino alle Montagne Blu, è passato sulle verdi pianure della Nuova Galles del Sud per finire al Centro Astronomico di Parkes.

I bollettini dell'Associazione sono stati stampati dalla Olivetti Elettronica di sede a Sydney. L'associazione presieduta da Giulio Vidoni ha ottenuto molti riconoscimenti da parte di amministratori, autorità, uomini di governo.

D. Z.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Liquidazione dalla Svizzera

Sono rientrato dalla Svizzera da oltre un anno, ho 54 anni di età e posso far valere dieci anni di assicurazione svizzera. Mi hanno detto che posso ottenere la liquidazione di tutti i contributi pagati in Isvizzera. E' vero?

Non è vero; perché l'assicurazione svizzera non liquida mai il conto individuale creato dal lavoratore presso l'istituto assicuratore, in quanto esso deve dare luogo alla liquidazione di una rendita a 62 anni di età, se donna e a 65, se uomo. Solo nel caso questa rendita dovesse essere inferiore a una determinata cifra mensile, l'istituto svizzero liquida un importo forfettario, che può considerarsi la capitalizzazione della rendita mensile in un'unica soluzione. Ricordiamo che la Svizzera è l'unico Stato che, in seguito alla convenzione con l'Italia, trasferisce l'intero importo del conto individuale svizzero all'Inps nel caso il lavoratore interessato desideri aumentare il valore della sua pensione di vecchiaia italiana, che viene concessa a 60 anni, se uomo e 55, se donna. Va, però, aggiunto che una volta trasferiti i contributi, nulla di loro rimane in Isvizzera e, quindi in futuro nessun diritto pensionistico potrà essere preteso.

C'è tempo per l'Australia

Ho letto su molti giornali che è entrata in vigore la convenzione italo-australiana per le pensioni, ma l'Inps di Udine mi ha rifiutato la domanda di pensione. Che devo fare?

Prima di fare la domanda avresti fatto bene a rivolgerti al Centro operativo per la tutela dell'emigrante (Cote) presso il sindacato Cisl di Udine, perché così da fonte competente avresti saputo che nessun accordo è stato concluso fra il governo italiano e quello australiano in materia di pensioni. I giornali hanno riportato i commenti favorevoli del sottosegretario al ministero degli esteri d'Italia, il friulano Mario Fioret, che avendo seguito da tre anni le trattative, ha espresso la propria soddisfazione per l'accoglimento da parte dell'Australia delle richieste della collettività italiana emigrata. Infatti cadendo ogni riserva, l'accordo potrà essere firmato fra qualche mese dai rappresentanti governativi dei due Paesi. E', anzi, auspicabile che contemporaneamente alla convenzione possa essere firmato anche l'accordo amministrativo di esecuzione. Può succedere che la convenzione entri in vigore (il 1° gennaio 1987?), ma non sia possibile metterla in pratica mancando, appunto, l'accordo d'esecuzione e quindi la legge di ratifica da parte del parlamento italiano. Come si ricorderà le trattative si erano bloccate, in quanto il governo australiano avrebbe insistito nella legge di ratifica dell'accordo (una legge che introduceva sostanziali modifiche al sistema pensionistico australiano) la cosiddetta «formula della esportabilità proporzionale». Con questa formula veniva consentito l'esportabilità della pensione, ma soltanto in misura di 1/35 per ogni anno di residenza in Australia. Norma questa che avrebbe paralizzato soprattutto quegli emigrati che, avendo raggiunto l'età pensionabile, non avessero raggiunto i 35 anni di residenza in Australia.

Vedova belga

Sono una vedova di un lavoratore in Belgio; da sei anni sono rientrata in Italia e come coltivatrice diretta di alcuni campi in provincia di Udine mi sono ammalata ed ho ottenuto la pensione d'invalidità da parte dell'Inps. Ora come vedova ho fatto domanda di pensione belga ai superstiti, ma l'ente belga mi ha respinto questa domanda, in quanto titolare di pensione d'invalidità. Che debbo fare?

Il primo consiglio che ci viene in mente è quello che tu ti rivolga al più presto al COTE-INAS-CISL di Udine (telefono n. 502185) con la copia del provvedimento dell'ente belga. Sarà compito del COTE mettersi in contatto con i corrispondenti uffici di Bruxelles per vedere quali sono le possibilità di ricorso alla magistratura del lavoro del Belgio. In Belgio infatti, il cumulo pensione di reversibilità e pensione di invalidità non è possibile: la vedova deve scegliere l'una o l'altra prestazione. E' possibile, invece, entro certi limiti il cumulo della pensione di vecchiaia con la pensione di reversibilità.

L'impossibilità di cumulare la pensione di reversibilità con quella di invalidità ha per effetto l'esclusione teorica dalla pensione di reversibilità belga delle vedove italiane che siano titolari di una pensione personale di invalidità.

In effetti questo principio, a seguito all'entrata in vigore di un decreto belga del 15 giugno 1983, la situazione è la seguente:

— per il periodo anteriore al 1° luglio 1983 il Belgio rifiuta in ogni caso la pensione di riversibilità alle vedove di età inferiore ai 60 anni, che siano titolari di una pensione di invalidità a carico dell'Italia o di altro Stato;

— a partire dal 1° luglio 1983 la pensione di riversibilità viene accordata, ma ad essa viene dedotto l'importo integrale della pensione di invalidità italiana e viene annullata qualora la pensione italiana sia di importo superiore a quella belga;

— quando la vedova raggiunge i 60 anni, la pensione di invalidità italiana viene considerata come una pensione di vecchiaia ed in tal caso viene cumulata con quella di riversibilità belga fino al massimale di legge (110 per cento della pensione di riversibilità).

Poiché con tali norme vengono ad essere pesantemente penalizzate le vedove inferiori ai 60 anni e quelle che hanno perso il marito prima del luglio 1983, è chiara la loro incompatibilità con le disposizioni del Trattato comunitario e con i Regolamenti CEE in materia di sicurezza sociale in quanto annullano il diritto alla pensione di riversibilità belga, dovuta per i periodi di lavoro compiuti da un emigrante, per l'esistenza di una pensione italiana di natura diversa e di importo superiore.

Pensione italiana in Argentina

Sono in Argentina da oltre 30 anni e mi è stata liquidata una pensione di vecchiaia. In Italia ho fatto il servizio militare, così ho presentato tramite mio fratello all'INPS di Udine la domanda per ottenere la pensione italiana. Mi spetta?

Rispondo a te e anche a tanti altri emigrati in Argentina, che pensano di ottenere la pensione dell'INPS solo perché hanno effettuato in Italia il servizio militare. E' bene che ci chiariamo le idee: non esiste la possibilità di ottenere una pensione italiana da parte dell'INPS con il solo servizio militare. Il periodo trascorso sotto le armi serve per aumentare l'assicurazione presso l'INPS, in quanto, solamente a domanda con foglio matricolare rilasciato dal Distretto militare, si può ottenere l'accredito figurativo (come fosse un periodo di lavoro assicurato) e sempre che esista in Italia un conto individuale di assicurazione. Per ottenere la pensione sono necessari almeno 15 anni di assicurazione presso l'INPS, compreso il periodo di soldato. In seguito, però, alla convenzione italo-argentina in materia di sicurezza sociale, è possibile l'accredito del periodo di servizio militare presso l'INPS, tenendo, però, conto dell'assicurazione risultante presso l'ente di previdenza argentino.

Per esempio: se tu hai un anno di soldato in Italia e almeno 14 anni di assicurazione in Argentina, applicando la convenzione, l'INPS ravvisa il tuo diritto a pensione, perché totalizzando i due periodi puoi far valere il requisito minimo di 15 anni.

E' chiaro, quindi, che per farti liquidare la pensione devi presentare la domanda con il foglio matricolare del Distretto militare italiano direttamente all'ente previdenziale argentino che ti paga la pensione, chiedendo la pensione INPS in regime di convenzione. L'ente argentino compilerà un estratto dei periodi di assicurazione argentini; notificherà gli importi della rendita a suo carico e, quindi, invierà il tutto in Italia all'INPS di Roma, che, a sua volta, la dirotterà all'INPS di Udine, nella cui provincia sei nato.

All'estero 125mila i pensionati I.N.P.S.

Alla fine del 1983 sono risultate in pagamento 125.000 pensioni INPS per un importo di 446 miliardi di lire: l'anno precedente si trattava di 104.000 pensionati per una spesa di 335 miliardi. Da questo semplice confronto si deduce che molti emigrati diventano vecchi, o invalidi o sono morti dando diritto ad una prestazione ai superstiti.

La ripartizione geografica delle pensioni INPS è indice della concentrazione degli italiani all'estero e della loro anzianità in emigrazione. Vengono pagate 24.865 pensioni in Francia, 17.993 in Argentina, 15.823 in Canada, 14.038 in USA, 12.976 in Australia, 10.680 in Belgio, 6.842 in Austria, 5.817 nella Repubblica Federale Tedesca, 5.645 in Svizzera, 2.925 in Bolivia, 1.822 nel Regno Unito, 1.528 in Venezuela, 1.144 in Jugoslavia, 904 in Uruguay, 558 in Sud Africa, 444 in Cile, 411 in Lussemburgo, 112 in Messico e 104 in Perù.

Le pensioni risultano in prevalenza erogate in quei Paesi, che da tempo hanno costituito uno sbocco per i nostri flussi migratori, anche se attualmente non sono più tali o lo sono in misura molto ridotta: è questo il caso dei paesi transoceanici e in particolare di quelli dell'America latina.

Bisogna, poi, aggiungere che sul numero delle pensioni influisce l'esistenza di accordi bilaterali in materia di sicurezza sociale.

Le pensioni italiane in pagamento in Australia, che non sono poche, sono destinate ad aumentare con l'entrata in vigore di un accordo previdenziale, diventato invece operante negli anni '80 in Canada e negli Stati Uniti. Questo tipo di intese rende possibile totalizzare i periodi dei due paesi: chi è partito anche con pochi anni di contribuzione italiana può maturare il diritto se ha abbastanza contributi esteri per raggiungere il minimo richiesto (15 anni per la vecchiaia, cinque per l'invalidità o le prestazioni ai superstiti).

Si tratta dei numerosi italiani della Val Canale e della Val del Ferro in Friuli e dell'Alto Adige che nel 1939 secondo un patto tra l'Italia e la Germania hanno lasciato i luoghi natii per optare la cittadinanza tedesca. Anche il flusso migratorio con la Jugoslavia non giustifica il consistente numero di pensioni pagate in quel Paese, ma a questo proposito vale la pena rimarcare le conseguenze della guerra mondiale, in quanto fra i pensionati attuali sono molti italiani rimasti nei territori ceduti alla Jugoslavia in seguito al trattato di pace, in particolare in Istria e nel goriziano.

Vari paesi del Nord Africa ospitavano consistenti collettività italiane, che sono andate drasticamente riducendosi a causa delle vicende che hanno caratterizzato l'accesso alla indipendenza ed il successivo sviluppo politico. In questi paesi, come più in generale in tutti quelli in via di sviluppo, si dirige ormai una emigrazione qualificata ma solo a carattere temporaneo, che ultimati i lavori della loro impresa ritorna in Italia.

In occasione della Terza conferenza dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, svoltosi a Grado nello scorso settembre, la sig.ra Silvana Cargnello nata D'Agostino, da 37 anni lontana dal Friuli, attualmente residente a Montreal, è stata ricevuta dal sindaco di Povoletto, Angelo Compagnon: in Comune, erano presenti (da destra nella foto) la sig.ra Silvana, la sig.ra Ancilla D'Agostino, delegata del Fogolâr della Terra del Fuoco (Argentina), il sindaco Compagnon, e i delegati Cleofe Poiana e Rossi Gelindo, provenienti da Esquel (Patagonia).

Questa è un'autentica rarità fotografica: così si presentava, nell'agosto 1915 la chiesetta sul monte San Simeone, epicentro del terremoto del 1976: la chiesetta è stata restaurata e oggi di nuovo accoglie gli escursionisti con la spiritualità di sempre.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

I fratelli Tonitto, con le rispettive consorti, dopo lunghi anni di lontananza, si sono ritrovati a Toppo di Travesio per festeggiare il cinquantesimo di vita religiosa della sorella suor Maria Anselma: in questa felice circostanza desiderano salutare tutti i parenti in tanti Paesi del mondo.

Giovani attivi a Tandil in un lavoro per il futuro

Il Fogolâr Furlan di Tandil è una viva voce del Friuli in Argentina attraverso il suo periodico « Mandi », bollettino della gioventù argentino-friulana. Il bollettino è compilato dai giovani, dai discendenti di seconda e terza generazione dell'emigrazione friulana in Argentina. Per questa ragione è scritto in lingua spagnola, ma con l'inclusione di diversi testi in italiano e in friulano.

Il Direttivo del sodalizio è unito e affiatato nel suo impegno. Franco Burelli ricorda la fondazione di Tandil, quale avamposto e fortino tra gli Indios nel 1823. La città ha oggi 100.000 abitanti e ha carattere agricolo e industriale. E' una città splendida per piazze e monumenti tra i quali il Calvario e la porta del Forte Independencia, una porta di stile romanico rinascimentale, donata dalla collettività italiana alla città nel suo centenario di fondazione. Tandil dista da Buenos Aires quattrocento chilometri. Ileana Picco, che ha fatto parte del gruppo dei giovani Argentini, figli di Friulani, che hanno visitato il Friuli, ricorda gli indicibili sentimenti di commozione provati a varcare la soglia della casa paterna e nell'abbracciare i parenti. La visione del Friuli la riempie ancora di nostalgia. Tutta la storia del Fogolâr di Tandil viene esposta nelle pagine centrali del bollettino. I 17 febbraio del 1983 avviene tra i Friulani di Tandil una riunione allo scopo di trovarsi e radunarsi insieme. Il 12 marzo successivo il Fogolâr è istituito e lo inaugura il Sen. Mario Toros, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Era il primo frutto dei viaggi in Friuli compiuti dai fratelli Russian.

Il primo nucleo di soci si è messo a lavorare per ingrandire il gruppo del Fogolâr e diffondere la conoscenza della cultura e delle tradizioni friulane. Il 22 maggio 1983 si fa la festa dell'Inaugurazione Ufficiale e si prendono in seguito contatti con le associazioni friulane di Mar del Plata, Olavarria, Miramar e ultimamente con il Fogolâr di Villa Gesel, alla cui inaugurazione partecipano ben cinquanta soci del sodalizio friulano di Tandil.

Vengono aiutati i viaggi in Friuli per un arricchimento di cultura e di informazione sulla terra dei padri. Volano in Italia Tullio Zamolo, Isabella Valent, Ileana Picco e Gino Bertolin. Il Fogolâr di Tandil prende pure parte alla cerimonia di inaugurazione delle campane della chiesa di Madone di Mont, a Buenos Aires. Nel piccolo lago della città di Tandil vi è un'isoletta dove i Friulani piantano un bosco di castagni e il pennone con la bandiera del Friuli. Il sodalizio lavora sodo. Si proiettano films, si collabora con la Dante Alighieri, si realizzano incontri giovanili. I giovani sono entrati a far parte del Fogolâr fin dagli inizi ed è grazie a loro se esce « Mandi ».

Il sodalizio friulano si distingue anche nel campo della solidarietà umana e cristiana. Si è fatto molto per i terremotati, per i colpiti da inondazioni, per i bambini dell'UNICEF. L'assistente religioso don Giorgio ha celebrato le messe in lingua friulana per il Fogolâr. « Mandi » ci presenta ancora pagine di storia migrante con i Friulani giunti a Tandil nel 1890 e provenienti da Zompicchia di Codroipo e altri venuti in seguito da tanti paesi del Friuli. A Tandil abbiamo anche Pietro Candusso che rappresenta una simpatica voce poetica friulana nel celebrare gli eventi significativi del Fogolâr.

Un friulano dallo Zaire a Udine

Valerio Dordolo, ingegnere, 45 anni, dal 1963 in Zaire, ha tentato e, dopo esperienze uniche, realizzato un viaggio di ritorno nella sua terra, durato mesi e lungo undicimilaseicento chilometri: con una jeep è partito da Kinshasa ed è arrivato a Udine, attraversando il Camerun, il Ciad, il Niger e poi il tremendo Sahara. Un passaporto pieno di timbri e di visti documenta le peripezie del suo itinerario che, con ogni probabilità gli hanno fatto passare la voglia di ripetere questa avventura. Ma tutto sommato all'ing. Valerio Dardolo è andata bene e può anche dirsi fortunato: secondo noi vale la pena di usare mezzi di trasporto più sicuri e forse più economici, quali un aereo di linea. Glielo auguriamo ,per la migliore riuscita della sua carriera di costruttore. La sorella Amabile, che ha saldato l'abbonamento via aerea al nostro mensile, gli invia i più cordiali e affettuosi saluti.

Presenza friulana a Johannesburg

Capita che di alcuni Fogolârs si parli raramente, tanto che questi pare che non esistano: non è certo colpa loro, ma vogliamo subito dire che non è nemmeno nostra intenzione far dei privilegi per l'uno o per l'altro. Capita che passi del tempo prima che ci sia qualcosa tra le mani per ricordarli sul giornale, anche se la loro vita e la loro attività è quotidiana, sia pure in maniera non clamorosa. E' il caso del Fogolâr furlan di Johannesburg, dove un gruppo di nostri connazionali è sulla breccia da anni, impegnato in una vita associativa che non ha nulla da invidiare a tanti altri sodalizi che pur vengono ricordati più spesso sul nostro mensile. A Johannesbourg, centro pulsante del Sud Africa, il Fogolâr è una realtà che si è data coesione, amicizia, solidarietà e rappresenta degnamente il Friuli che loro stessi hanno fatto crescere in quel paese.

Ricordiamo l'appuntamento preparatorio che la terza conferenza regionale, la partecipazione a questo incontro del presidente Felice Francescutti e Gianni Zanetti, la presenza ai Comitati dell'emigrazione e la loro rispondenza a tutta una serie di iniziative che laggiù hanno spazio e notorietà. Ci rendiamo conto, parlando con loro, di una situazione in cui vivono e veniamo a conoscere notizie e ragionamenti, fatti e prospettive che per loro hanno una dimensione ben diversa da quella che possiamo avere stando al di fuori di una loro concreta realtà. I friulani di Johannesburg hanno equilibrio, buon senso, concretezza di idee e soprattutto quell'intuito che li colloca, in un Paese da anni alla ribalta dell'opinione pubblica mondiale, in un giusto vivere, lontani da ogni contaminazione di fanatismi, eppur inseriti pienamente nella problematica locale, con tutte le difficoltà che presenta.

Sanno benissimo di essere al centro di un'attenzione che non li risparmia: ma sono uomini che hanno camminato con realismo e non hanno certo bisogno di suggerimenti che, sembra, siano stati loro dati quasi fossero degli apprendisti in situazioni difficili. Abbiamo parlato con loro e, sicuramente, ne abbiamo ammirato la sensibilità e la coscienza dei problemi che stanno vivendo. Sono friulani anche in questo e forse da ricordare di più di tanti altri, in altre situazioni, proprio per questo loro trovarsi in anni di difficili transizioni e modificazioni sociali. Non possiamo poi dimenticare, in questo parlare dei friulani di Johannesburg che è rivolto a tutti i soci del Fogolâr, la segretaria Nives Arrigoni che ci è insostituibile mediatrice di rapporti e di comunicazioni per ogni problema: è il nostro filo diretto con la comunità friulana di laggiù.

La squadra di calcio dei friulani di Johannesburg in una foto « storica ».

Felice Francescutti e Gianni Zanetti del Fogolâr furlan di Johannesburg.

Dall'Australia per un sessantesimo

Un anno fa circa, il giorno di San Valentino, è stato festeggiato a Bagnaria Arsa il sessantesimo anniversario di nozze dei coniugi Jolanda e Luigi Taviani, rispettivamente di ottanta e di ottantaquattro anni di età. Per l'occasione erano giunti da ogni parte, anche dalla lontana Australia. Per mamma Jolanda e papà Luigi, erano venuti dall'Australia i figli Giuseppe con la moglie Caterina, Raffaele con la moglie Lucia, la figlia Rosa. In Friuli risiede il figlio Davide con la sua famiglia e la figlia Francesca pure con la sua famiglia. I figli e le nuore venuti dall'Australia risiedono a Sydney.

Era la prima volta che dopo un trentennio la famiglia Taviani si riuniva al completo e questo avveniva nel paese natale in Friuli. Si sono riuniti tutti in casa Taviani, con zio Pietro, fratello di Luigi e unico superstite del vecchio ceppo, con la moglie Virginia. Uno zio, fratello di papà, don Raffaele è morto vent'anni fa ed era parroco di Lestizza. Zio Pietro e zia Virginia hanno fatto dal « donzel » e « donzele » e così le loro figlie con i loro mariti.

Tutti in corteo si sono recati in chiesa per la Messa di anniversario del matrimonio. La liturgia ha visto la partecipazione nei ruoli di ministero liturgico del celebrante, il parroco don Liliano, e dei familiari della coppia. Quasi tutti i familiari hanno svolto un ruolo: letture dei brani biblici delle letture di S. Paolo e del Genesi, preghiere dei fedeli, salmi, processione delle offerte. Joe (Giuseppe) ha letto il Vangelo e con il figlio Piergiorgio ha fatto da ministrante al parroco. Padre e figlio a Sydney sono ministri, accoliti, che in Australia si avvicina alla funzione del diacono. Giuseppe e Piergiorgio hanno distribuito la comunione.

Il coro del paese ha cantato durante la messa, conferendo maggiore solennità e grazia alla cerimonia, con vero talento e senso liturgico. Eseguite le foto ricordo, tutti sono poi andati al pranzo « nuziale », che è stata una vera sagra della culinaria e dell'allegria. Un nipote dei Taviani, Ezio Sepulcri, ha fatto da fotografo ufficiale dell'avvenimento. La famiglia Taviani risiede a Bagnaria Arsa da secoli. Pietro Taviani parla di almeno trecentocinquant'anni. Sono stati considerati gente di modeste condizioni e possibilità, ma sebbene modestamente si sono sempre impegnati fedelmente nel promuovere e contribuire alle varie attività, religiose, politiche e sociali della comunità.

Il sessantesimo di matrimonio di Luigi e Jolanda Taviani a Bagnaria Arsa: al centro, nella foto, i coniugi festeggiati.

Il coro di La Plata in una sua recente esibizione.

I Colledani a La Plata

S. Rocco di Forgaria sulla strada che porta da Forgaria a Monteprato, uno stupendo altopiano davanti alla vetta del Monte Corno, è un paese che offre una magnifica visione del Friuli collinare e pianigiano fino al litorale adriatico. Come il capoluogo e le altre frazioni di Forgaria, San Rocco è stato duramente colpito dal terremoto, con crolli, distruzioni, vittime. In questi anni la ricostruzione ha rinnovato il volto del paese, che ha ripristinato anche la sua chiesa e il suo svettante nuovo campanile. La vecchia parrocchiale intitolata al popolarissimo santo è sorta tra il 1470 e il 1487, ma i rifacimenti di secolo in secolo sono stati numerosi. In Monte Prat è stata costruita una cappella recente in onore di S. Floriano, santo protettore dai pericoli del fuoco, una volta assai frequenti. La moderna chiesa attuale è dedicata alla Madonna di Lourdes ed è stata fabbricata dal 1959 al 1960 e riparata dopo il sisma del 1976. San Rocco conta attualmente poco più di trecento abitanti.

Da questo paese in tempi ormai lontani sono emigrati diversi lavoratori nell'America del Sud. Tra essi Pietro Colledani, nato nel 1898, è partito per l'Argentina nel 1923. Insieme a Luigi Bolzicco di Clauiano e ad altri Friulani ha fondato il Fogolâr Furlan di La Plata, collaborando fin dagli inizi alla costruzione della sede sociale. Colledani e Bolzicco hanno pure ricoperto la carica di membri della Commissione Direttiva tra gli anni 1944 e 1950, un periodo che vide un rinnovato interesse dei Friulani per la Repubblica Argentina.

Pietro Colledani è ora scomparso, ma nella sua operosa vita non ha mai dimenticato il suo luminoso paese di San Rocco in Comune di Forgaria e il Friuli tutto. Il suo amore per il Friuli lo ha trasfuso nelle figlie Orientina e Mabel, che continuano l'opera paterna nell'ambito dell'Associazione Friulana a La Plata. Il Fogolâr può quindi contare sulla dedizione e l'iniziativa di due brave socie. Orientina in una sua lettera a Friuli nel Mondo si premura di informare che nell'attualità essa e la sorella portano avanti i sentimenti paterni legati al Fogolâr. Orientina Colledani in Marcuzzi ricorda come nel cimitero di S. Rocco ci sia una targa dedicata alla mamma e al papà con la scritta « I loro cuori sono rimasti lì in Paese ».

Sono molti gli emigranti friulani il cui cuore è rimasto legato al paese natale, ma le cui spoglie riposano in patria adottiva, che ha dato loro lavoro e possibilità di realizzazione. Tra i diversi impegni che il Fogolâr Furlan di La Plata sta portando avanti è molto importante quello dell'insegnamento della lingua italiana. Le lezioni si svolgono due volte alla settimana e sono effettuate dall'Architetto e Professore Angelo Colagrande. Sia il sodalizio sia l'insegnante offrono la loro opera e i loro locali gratuitamente e meritano un doveroso e riconoscente elogio per l'impegno che si sono assunti a favore della collettività italiana, e friulana.

Un'altra attività che il Fogolâr Furlan di La Plata cura e sviluppa è quella del canto. Il sodalizio ha istituito un coro, che eseguisce canti tradizionali e villotte friulane per farli ascoltare ai discendenti di Friulani e a numerosi soci e simpatizzanti della Associazione. Il coro è formato da persone che lavorano e studiano e che tra le molte loro incombenze trovano il tempo di imparare, di far prove, di dare concerti molto apprezzati dal pubblico. La loro prima presentazione è avvenuta nel palazzo municipale di La Plata « Pasaje Dardo Rocha » e ha riscosso favorevoli consensi. Il maestro del coro è Michele Cobanera (Miguel), che si è formato alla scuola del maestro Kubik, una vera istituzione del canto friulano in Argentina.A La Plata accanto alla Società Famiglia Friulana, dallo scopo culturale e ricreativo e che ha la sua personalità giuridica dal 1949, esiste anche il Circolo Giuliano.

Orientina Colledani in Marcuzzi che ha inviato tutte queste informazioni sulle società regionali della città argentina si ripromette di lavorare sempre meglio per la valorizzazione della cultura e del canto friulani e per far sentire ai Friulani che il Fogolâr è veramente la loro famiglia, dove si sente l'importanza e l'attualità delle proprie radici storiche e umane.

Pietro Colledani, ultimo a destra nella foto, emigrato in Argentina da San Rocco di Forgaria nel 1927, in un lavoro a La Plata.

Per Angelina Gonano

Angelina Gonano di Cavasso Nuovo, in provincia di Pordenone, ha lasciato il paese natale a quindici anni d'età e risiede in Australia, nella città di Sydney da trentadue anni. In tutto questo tempo il suo affetto e il suo ricordo per Cavasso Nuovo e il Friuli non sono mai venuti meno. La sua maggiore consolazione è ricevere «Friuli nel Mondo», da lei definito «un soffio di aria nostrana che ci raggiunge oltre l'oceano a ricordarci i luoghi dove siamo nati». E' partita giovane per l'Australia per raggiungere la famiglia che si era già trasferita nel continente australiano in precedenza.

L'ambientamento in territorio australiano è stato difficile. Angelina sentiva la mancanza delle amiche lasciate al paese, la mancanza delle suore dell'asilo che quella volta erano per le bambine e le ragazze come delle seconde mamme. Insegnavano i lavori domestici e il cucito alle giovani. Priva della conoscenza della lingua inglese, l'emigrata friulana non riusciva a fare conoscenze e amicizie nel nuovo ambiente. Si rifugiava così nella sua solitudine e nella sua malinconia. Ma in seguito, con il contatto con altri connazionali, ha cominciato a superare la sua crisi di ambientamento. Si è iniziato con i ritrovi organizzati per la comunità italiana, ai quali Angelina Gonano ha spesso e volentieri partecipato in modo da non trovarsi isolata e, mentre coltivava questi contatti con i suoi compatrioti che la aiutavano a vivere in un mondo straniero, ha cominciato ad assimilare la lingua inglese e il sistema di vita australiano per entrare in contatto con la gente del Paese ospitante.

Di associazioni italiane a Sydney ne sono sorte tante e tutte o quasi prosperano ancora oggi. Vi sono molte associazioni a carattere regionale, tra le quali fa spicco per la sua organizzazione e attività il Fogolâr Furlan. Angelina si è fatta subito socia del sodalizio friulano di Sydney, che, secondo lei meriterebbe maggiore spazio per le sue sue manifestazioni e iniziative sul nostro giornale. Alla sede del Fogolâr Furlan, due anni fa, hanno festeggiato il cinquantesimo anno d'età i nati nel 1933, tra i quali anche il marito di Angelina, nativo di Prato Carnico nella Val Pesarina. Per l'occasione sono state composte due poesie sull'avvenimento. I compositori delle due poesie, una scritta in lingua friulana e una in lingua italiana, sono Ezio Borean e Anita Borean.

Le poesie che sono molto piaciute al già presidente del Fogolâr Furlan di Sydney, Giannino Morassut, anche lui festeggiato per il mezzo secolo di vita, classe 1933, sono state scritte in due lingue perché alla simpatica festa erano presenti friulani e non friulani. Nella poesia in friulano viene posto l'accento sull'esperienza acquisita dai cinquantenni, che non sono poi da considerarsi vecchi perché hanno ancora tanta vitalità e sanno difendersi dalle battute dei figli. C'è inoltre il confronto tra una gioventù sofferta e la maturità raggiunta con una discreta posizione sociale. Nella poesia in italiano si brinda alla classe e alla prospettiva della non lontana pensione.

Una festa a Berna per un venticinquesimo di fondazione: si tratta del Fogolâr furlan di Berna dove l'avvenimento è stato celebrato con particolare solennità, con un successo decisamente completo. C'era il gruppo bandistico dei danzerini Rosade Furlane di Ara di Tricesimo con accanto il notissimo Coro Budner di Berna, tante autorità italiane e rappresentanze di tutte le associazioni italiane nella città: vogliamo congratularci particolarmente con gli organizzatori e con tutti i soci del Fogolâr, augurando loro traguardi ancora più prestigiosi.

Oliva De Monte ved. Rumiz, nata ad Artegna il 25-3-1897, sposata nel 1922, madre di sei figli, uno dei quali, Silverio, è presidente del Fogolâr furlan di Bowen (Mendoza): la foto la ritrae in Argentina con il guidoncino del Fogolâr. A lei, al presidente Silverio Rumiz e a tutti i friulani di Bowen, i nostri migliori auguri.

Discorso con il Canada

Il senatore canadese Peter Bosa.

La presentazione del Made in Friuli in Canada avvenuta nel 1985 a Toronto, Hamilton, Montreal ha avuto una particolare risonanza anche al Parlamento canadese di Ottawa. Infatti in una delle ultime sedute del senato di Ottawa, il senatore Peter Bosa, oriundo friulano, ha tenuto una circostanziata relazione sottolineando i valori culturali ed economici della missione della Camera di Commercio di Udine. Lo ha fatto presente lo stesso senatore canadese in un incontro avvenuto a Udine con il presidente dell'ente camerale udinese, Gianni Bravo.

Bosa, che era accompagnato dal presidente del Fogolâr Furlan di Toronto, Primo De Luca, ha concluso una serie di colloqui che ha visto impegnato Bravo e Sergio Lapo, direttore del Centro friulano del commercio estero con alcuni operatori economici del Canada e del Quebec. Nel corso di questi colloqui si sono stretti i contatti per la valorizzazione del prodotto Made in Friuli e si sono gettate le basi per l'istituzione di una mostra permanente della produzione friulana a Montreal curata dalla locale Promotion Friuli.

Particolare significato ha avuto l'intervento del senatore canadese, il quale ha rivelato che attraverso la promozione del Made in Friuli si sta sviluppando una immagine moderna della nostra regione di fronte alle nuove generazioni dei figli di emigrati all'estero. Il governo del Canada con la sua politica a difesa del multiculturalismo sta appoggiando questa campagna perché sensibile all'importanza delle varie culture della comunità emigrate sul territorio canadese. L'immagine del Friuli moderno presentata dalla Camera di Commercio di Udine è stata, quindi, accolta con curiosità e ammirazione. Gli operatori friulani poi venuti in Canada e nel Quebec hanno ben seminato — ha precisato Bosa — però ora si tratterà di mantenere una continuità di rapporti.

Bravo, a sua volta, ha riconosciuto il prezioso apporto che possono offrire la comunità friulana di emigrati ed ha auspicato che la strada segnata con costanti rapporti e amicizie possa essere seguita sia dall'imprenditoria friulana che da quella canadese.

Il nuovo direttivo di Cordoba

Nell'ultima assemblea generale ordinaria dell'associazione friulana cordobesa, si sono svolte le elezioni del consiglio direttivo, che vede per il prossimo biennio distribuite le responsabilità sociali come segue: presidente cav. Natalio Valzacchi; vicepresidente ing. Leonardo R. Vidoni; segretaria Erminia R. Bailotti; prosegretaria ing. Gabriella Mizzau; tesoriere cav. uff. Aldo Uano; protesoriere ing. Claudio Mizzau; consiglieri titolari dr. Aldo Cossar, Illio Crozzoli, Giovanni B. Crozzoli, arch. Eugenio De Monte, Giovanni C. Patoco, Rinaldo Rinaldi, Aldo Valzacchi, arch. Oscar J. Venier; consiglieri supplenti ing. Giuseppe E. Facchin, arch. Carlo Londero, Francesco Casani, Alfredo Crozzoli; revisori dei conti titolari prof. Guerrino Curvino, Remo Rupil e Ferruccio Polzot; supplenti Gino Crozzoli e Arduino Bailotti; presidente onorario Illio Crozzoli. A tutto il nuovo consiglio direttivo, Friuli nel Mondo augura buon lavoro e sempre migliori risultati.

Il ricordo della Carnia per il figlio Michele Gortani

Michele Gortani, lo scienziato carnico di cui ricorre il ventesimo della scomparsa.

Molto deve la Carnia a Michele Gortani: è naturale, perciò, più che doveroso, che noi lo ricordiamo, e che ci adoperiamo affinché i giovani lo conoscano, sappiano di lui e delle sue opere, ed in esempi come il suo riconoscano quei valori che debbono essere conservati e tramandati come nostro prezioso patrimonio di civiltà.

Nell'attesa che possa essere posta mano all'ambizioso ma seducente e sacrosanto progetto di pubblicare una raccolta di tutti gli scritti di Michele Gortani, nella ricorrenza del ventesimo anniversario dalla sua morte, la Comunità Montana della Carnia ha voluto compiere un gesto simbolico di ricordo e di affetto; e bene ha fatto dando alle stampe (imminente la pubblicazione) una miscellanea di sue pagine, assieme ad alcune testimonianze e a qualche nota biografica.

Tra le testimonianze d'intonazione scientifica ne ricordo due soltanto: la prima di Raimondo Selli, titolare, dopo Gortani, della prestigiosa cattedra di geologia presso l'ateneo bolognese, scomparso alcuni anni fa, e di Marcello Manzoni (ora in Antartide con la Spedizione italiana), che riordinò a Bologna, come a Tolmezzo, le sue biblioteche e le sue carte.

Il Selli, così scriveva nel 1966: del Gortani «... due furono soprattutto i grandi obiettivi della sua vita, l'insegnamento e la ricerca scientifica, e l'amore per la terra e la sua gente. Quanto questo fosse profondo e spesso sopravanzasse l'altro ce ne possono dare un'idea i suoi scritti. La passione per le tradizioni, le usanze e il dialetto (direi lingua . n.d.r.) del suo popolo lo vediamo già in tante ricerche pazienti e dotte diremmo minori: le tradizioni natalizie (1927), le maschere di legno (1936), gli aggettivi geografici ed appellativi satirici (1956), la toponomastica (1917), la vita del Popolo in Carnia e nel Comelico (1924, 1926), la storia del Duomo di Tolmezzo (1966) e tanti altri articoli.

Ma ne è soprattutto il Museo Carnico delle Arti e Tradizioni popolari che rimane a perenne ricordo del suo grande amore per la sua gente e la sua storia...» (dal Giornale di geologia). Dalla stessa rivista è anche estratto il brano che segue. E' di Marcello Manzoni: «... Michele Gortani era costantemente sereno e fiducioso: le sue rare collere, riguardavano il presente; per il domani il suo pensiero fu di un'incontrollabile positività. Non mancò d'ambizione, senza la quale non si raggiungono traguardi come la libera docenza a 24 anni, il Parlamento a 30, né d'orgoglio, come rileva per esempio il suo motto, stampato con un grosso timbro su migliaia di carte della sua biblioteca, che tutti i suoi allievi ben conobbero "Veritati libere servio".

Ambizione ed orgoglio di una coscienza serena, non asservita al successo personale, ma necessari ad incisive realizzazioni sociali e scientifiche; del resto il suo stile di vita fu fortemente, estremamente sobrio ed austero...».

Nato nel 1883 a Lugo di Spagna da genitori carnici colà emigrati per ragioni di lavoro, la patria di Michele Gortani può ben dirsi Tolmezzo ove trascorse la maggior parte della sua vita.

Laureatosi con lode a 21 anni in scienze naturali, si diede allo studio geologico delle Alpi carniche conseguendo subito brillanti risultati. Professore universitario di ruolo a Cagliari, quindi a Pavia, indi a Bologna (1924-1958).

Fu parlamentare per il Collegio Tolmezzo-Gemona: Deputato (1913-1919), Costituente (1946-1948), Senatore (1948-1953).

Nel 1917 Michele Gortani si dedicò prevalentemente ai 20 mila profughi della Carnia e del Friuli.

Nel 1947 fu sua in modo preminente l'iniziativa che portò all'inserimento nella Carta costituzionale di due importanti norme, a favore della montagna (art. 44) e dell'artigianato (art. 45). Cure specialissime rivolse ai numerosi emigranti.

Oltre 300 sono le sue pubblicazioni scientifiche di cui la prima vide la luce nel 1901 (a 18 anni).

Fu socio dell'Accademia dei Lincei e di altre numerose e prestigiose istituzioni nazionali ed europee.

Michele Gortani ebbe una vita lunga, e ricca di impegno civile e professionale; poiché non ebbe figli, profuse le sue risorse intellettuali e morali a favore della più grande famiglia della sua gente.

Ma la figura di Michele Gortani — nel suo più intenso ed intimo significato — così ci pare si delinei: l'intelligenza al servizio dell'uomo; l'anima ricca di valori morali e poetici, che si realizza attraverso l'intenso operare.

L'opera di Michele Gortani è indirizzata ai giovani. E' del Gortani l'ammonimento «... abbiano cura attenta le giovani generazioni, troppo spesso protese all'avvenire senza essersi ben radicate nel passato, né rafforzate nel presente...».

E poiché i giovani hanno bisogno di certezze spirituali, ai nostri giovani di Carnia e della Regione noi indichiamo, senza retorica, ma con legittimo orgoglio, la figura di Michele Gortani come esempio forte e genuino.

LIBERO MARTINIS

P.S. - Michele Gortani è deceduto a Tolmezzo il 24 gennaio 1966.

Una foto che mostra Ospedaletto di Gemona prima del terremoto: scattata nell'agosto 1953, ci ricorda un paesaggio che il terremoto ha sconvolto rendendolo quasi irriconoscibile. Poi è venuta la ricostruzione e tutto è rinato, con qualche modificazione. Ma quello che importa è che la vita è tornata in questo angolo di Friuli.

La nostra fedele abbonata Derna D'Agnolo, da Fanna, ci chiede la pubblicazione di questa foto per ricordare il matrimonio della nipote Francesca Tramontin che hanno voluto fare il loro banchetto nel Fogolâr furlan di Montreal. L'accontentiamo volentieri.

CI HANNO LASCIATI...

LUIGI PETRIS

E' morto, nel luglio dello scorso anno, a Lignano Sabbiadoro, dopo una vita, anche se non lunga, carica di tanta esperienza: Luigi Petris era nato a San Vito al Tagliamento il 15 novembre 1922 e prima della seconda guerra mondiale aveva lavorato per due anni con la ditta Mangiarotti di Codroipo. Prigioniero in Germania durante il conflitto, era rientrato in Italia per ripartire, nel 1947, per la Francia e qui, per ben trentadue anni, era stato dipendente stimato ed apprezzato dalla Società di costruzioni meccaniche di Mulhouse. Ogni anno ritornava, magari per pochi giorni nel suo paese di origine. Si era sposato con Delfina Pellarin nel 1950 e gli erano carissimi i figli Maria Rosa, Liliana e Enrico. Era stato tra i fondatori del Fogolâr furlan di Mulhouse: a tutti i soci di questo «suo» sodalizio e particolarmente ai familiari vanno le nostre più vive condoglianze.

ANNA ZANINI

Il 9 novembre 1985 è deceduta, per un improvviso attacco di cuore Anna Zanini ved. Pischiutta di Villanova di S. Daniele. Aveva 85 anni: era nata a Cordoba (Argentina) il 29 maggio 1900.

Donna di grande fede, ricca di virtù domestiche e dotata di spirito di sacrificio non comune.

Rimasta vedova a soli 33 anni e con tre figli a carico, non esitò per essi ad intraprendere un duro lavoro di servizio domestico prima a Roma, poi a Milano e infine addirittura in Svizzera dove per 25 anni si prodigò con ogni energia nei lavori più umili.

Da poco più di 10 anni era rientrata a Villanova per essere in famiglia l'angelo custode dei propri cari.

Al funerale, a cui tutto il paese ha partecipato, concelebrarono numerosi sacerdoti con il diacono Licinio Venuto. Ai familiari le nostre più sentite condoglianze.

LUCIANO GALANTE

Figlio di Angela e Giovanni Galante, sequalsesi emigrati in Belgio, era nato a Montegnee il 13 dicembre 1957, si era sposato felicemente con la sig.ra Brigitti: aveva una bambina di tre anni e mezzo, Annik e questa famiglia era il suo mondo a cui si sentiva di dare tutto. Partito come idraulico, aveva poi lavorato come fabbro: membro attivo e sempre disponibile del Fogolâr furlan di Liegi, sentiva profondamente la sua radice friulana e per i nostri emigrati del sodalizio è una grave perdita. Lo vogliamo ricordare con tanto affetto alla famiglia e al Fogolâr di Liegi: la sua scomparsa, avvenuta il 22 settembre 1985, ha toccato profondamente quanti lo hanno conosciuto e stimato.

PIETRO PASCOLO

Aveva vissuto sempre in famiglia con i fratelli a Desenzano: non essendo sposato, era l'amico di tutti e particolarmente dei nipoti e a tutti ha dato un esempio di serietà di vita, di rettitudine con le parole e con il suo comportamento. E' scomparso una sera del novembre 1985, quasi in punta di piedi, come se non volesse disturbare nessuno. Aveva cominciato a 10 anni il suo lavoro artigianale di sarto che lo aveva reso un esperto ricercato in questo settore per la sua riconosciuta bravura. Da Ospedaletto, dove era nato il 14 gennaio 1922, si era trasferito con la famiglia a Desenzano: lo ricordano tanti amici e tanti affezionati clienti a cui affidiamo la sua memoria, esprimendo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

MARIA MOROLDO

Maria Moroldo ved. Busolini (Mariute) è scomparsa a Faulquemont dopo lunghe sofferenze il 20 novembre 1985 all'età di 72 anni. Nata a Fusea di Tolmezzo nel 1912, si spostò fin da giovanetta a Roma in qualità di casalinga ove rimase fino alla fine della guerra, per rientrare in paese ove fa la conoscenza del marito. Assieme ritornano a Roma nell'immediato dopoguerra per un breve periodo prima di emigrare in Francia a L'Hopital, in Mosella, ove si stabiliscono. Vedova dal 1973, viveva con i figli fino al matrimonio del figlio Gianni, poi visse con il figlio Giuseppe, anche dopo il suo matrimonio. Madre affettuosa, moglie esemplare, sempre aperta al dialogo con tutti seppe attirarsi la stima anche dei più riservati: lo prova la folta partecipazione alle esequie malgrado il cattivo tempo e le strade pericolose. Fu assistita nella sua lunga malattia da amorevoli e premurose cure da figli e nuore instancabili nel dimostrarle il loro affetto.

Assidua lettrice di Friuli nel Mondo continuatrice dell'abbonamento del defunto marito (uno dei primi soci del Fogolâr) provvedeva anche ad assicurare l'iscrizione dei figli al Fogolâr. Sempre nostalgica del suo Fusea contava di passare qualche periodo nella casa ristrutturata dai figli, assieme alle loro famiglie. Riposa ora accanto al marito nel cimitero di L'Hopital di Faulquemont. Ai figli, nuore e nipoti il cordoglio del Fogolâr e di Friuli nel Mondo.

GUIDO DEGANIS

Dopo una breve e impietosa malattia è scomparso lo scorso dicembre una delle figure più conosciute della comunità friulana di Bolzano, il dott. Guido Deganis, uomo di grande cultura, profondo conoscitore della storia del Friuli e della sua nativa Aquileia, latinista e dantista insigne. Fu per anni apprezzato insegnante negli istituti superiori del capoluogo altoatesino ed in seguito stimato funzionario presso la Giunta provinciale. Iscritto al Fogolâr sin dalla fondazione era un vero personaggio dotato di sensibilità non comune e di una forte carica di entusiasmo e di simpatia che sapeva trasmettere a quanti gli erano vicini.

Alla moglie signora Irma ed a tutti i suoi cari vada il nostro più sentito abbraccio di solidarietà.

LEONARDO COPETTI

Era originario di Gemona, dove era nato il 26 ottobre 1929 ed era emigrato in Francia nel 1951, fermandosi a Mulhouse con un lavoro di carpentiere, migliorando la sua preparazione professionale con notevoli capacità: da caposquadra a capocantiere, da assistente a direttore dei lavori. Sposato con due figli, Dino e Maria Paula, nel 1979 si era messo in proprio con un'impresa edilizia di cui era anche direttore. Nel Fogolâr furlan ha lasciato un grande vuoto: la memoria di quel «mandi Nardin» sarà difficile a dimenticarsi. Porgiamo alla famiglia la nostra più cordiale partecipazione per questa perdita.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ZIMBAWE

MENEGAZZI Rosina - CRANBORNE PARK - L'amica Ida ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

SUD AFRICA

COSATTI Rina - ORANGE GROVE - Tuo cugino Franco Mossenta ti ha abbonata (via aerea) per il 1985.

MARTINUZZI Daniele - DELMAS-TRANSVAAL - Puntualissimo è arrivato il rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

MARZ Sofia - CAPE TOWN - L'amica Angiolina Bomben da Zoppola ti ha abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

MENIS Archimede - GERMISTON - Ci ha fatto molto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine; abbiamo preso nota del tuo abbonamento sino a tutto il 1987.

PARONITTI Oliviero - BELLEVUE - E' stato Menis ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

PIZZO Giuseppe - GERMISTON - Anche per te Menis ha provveduto a saldare l'abbonamento per il 1986.

AUSTRALIA

MACOR Francesco - HACKETT-CANBERRA - Tuo fratello Stefano ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

MACOR Stefano - WANGI WANDI-NSW - Durante la tua gradita visita assieme a tua moglie ai nostri uffici di Udine hai provveduto a rinnovare il tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso.

MANSUTTI GioBatta - ASCOT PARK - Tua mamma ti invia tanti cari ed affettuosi saluti da Campoformido abbonandoti al nostro giornale (via aerea) per l'annata corrente.

MARTIN Egilberto - BROOKLYN - Valeriano da Sedegliano ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

MASTERS Bruno - OATLEY - Lidia Gentilini ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

MATTIUSSI Maria - CANLEY VALE - Con tanta nostalgia per Lestizza (il tuo commosso saluto va ai compaesani) ci è arrivato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso. Grazie per le belle parole nei confronti di questo giornale e abbi, da parte nostra, un *mandi di cûr*.

MELOCCO Vittorio - CARRAMAR - E' con piacere che ti abbiamo ricevuto assieme a tua moglie in occasione della tua visita a Udine; abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

MIAN Luigi - MACKAY - Con la tua lettera in cui riscontri il guidoncino di «Friuli nel Mondo» ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

MARCUZZO Itala - E. BRIGHTON - Ci è pervenuto nel mese di luglio scorso il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

MARCUZZO P. - NORTH BALWYN - Con i saluti a Maniago è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

MATTIUSSI Antonio - BEVERLY HILLS - Abbiamo preso nota che in occasione della tua venuta a Udine hai provveduto a saldare l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

MIZZA Ettore - NORTH PERTH - Tua cugina Maria ti ha abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

MORASSUT Giannino - PRAIRIEWOOD - Quando sei venuto gentilmente a trovarci negli uffici di Udine hai regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1987.

MORETTI Mario - CLARENCE GARDENS - Ci ha fatto piacere che tu assieme alla gentile signora sia venuto a trovarci a Udine; ti sei abbonato (via aerea) per tutto il 1986.

MORGANTE Narcisa - GUILDFORD - Ci è pervenuto puntualmente il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

MUSIG Annunziata - RESERVOIR - E' stata tua sorella Angela ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

MUSIG Ines e Bruno - RESERVOIR - Vostra figlia Nadia ha regolarizzato il vostro abbonamento (via aerea) per il 1985.

MUZZOLINI Mario - NORTHFITZROY - Tua mamma da Loneriacco di Tarcento ti manda tanti cari e affettuosi saluti abbonandoti (via aerea) per l'anno in corso.

PARO Vittorio - MACKAY - Luigi Mian manda a te e a tua moglie i suoi migliori saluti, raccomandandoti di tenere sempre alto il nome di Friuli nel Mondo; ti ha anche abbonato al nostro giornale per il 1985.

EUROPA

BELGIO

MANDER Anita - VERVIERS - E' giunto il tuo vaglia che ti pone fra gli abbonati-sostenitori per il 1986.

MANSART Achille - SENEFFE - Onorato Moro ti ha abbonato anche per il 1986.

MERLINO Bruno - REBEC - A mezzo bonifico bancario abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

MUNER Giuseppe - WILLEBROECK - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1986.

POLESEL Domenico - HOUDENG - Da Paularo Onorato Moro ha saldato il tuo abbonamento per il 1985.

FRANCIA

FOGOLAR de la MOSELLA - Ci è giunto l'elenco dei soci che si sono abbonati al giornale per il 1986: Alberghetti Carmelo, Nazzicari Odilia, Paolini Angelo, Polo Walter, Rossi Carlo, Talotti Bruno, Tessitori Giuseppe, Vecile Sergio.

JOB-ANZIL Gaby - GAILLARDON - Da Venezia ci è giunto il tuo abbonamento per il 1986.

MACASSO Canzio - ARGANCY - E' stato Onorato ad abbonarti per il 1986 e con l'occasione ti saluta.

MACASSO Licinio - ROMBAS - E' stato regolarizzato l'abbonamento per il 1985 e quindi è stato rinnovato l'abbonamento per l'annata corrente tramite Onorato che ti manda a salutare.

MACUTAN Edith - NANTERRE - Il tuo abbonamento è per il 1985.

MADRICARDO Henry - PERONNE - Tua sorella Ines ti ha abbonato anche per il 1986.

MADRICARDO Luciano - PERONNE - In occasione della tua visita a Udine assieme a tua moglie sei stato posto nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1985.

MANDER Guerrino - TOURS - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MANDER Joseph - WISSEMBOURG - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'annata corrente.

Tre presidenti del Fogolâr furlan di Melbourne (Australia) in venticinque anni di continuo progresso: cav. G.B. Cozzi (1959-1971), comm. A.G. Galimberti (1972-1978) e, al centro, cav. Mario Muzzolini (dal 1978 ad oggi). Posano insieme nella sala di esposizione della mostra della civiltà friulana.

MARCUZZI Mario - GRADIGNAN - Abbiamo ricevuto il vaglia postale con il saldo degli abbonamenti 1985-1986.

MAIANO Primo - SAINTE RUFFINE - Tua cognata Rita ti ha abbonata per l'anno in corso.

MANZOCCO Luisa - LE CANNET - E' stato Zuanet ad abbonarti per l'anno in corso.

MARESCHI Antonio - HOULDIZI - Pietro da Flagogna ci ha inviato un vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

MARMAI Jole e Bruno - STRASBURGO - Sono stati i coniugi Ponta ad abbonarvi per l'annata corrente.

MARTIN Dino - LES CABANNES - Bruna ti ha abbonato per il 1985.

MARTIN Edda - ST. DENIS - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

MARTINELLI Giovanni - BOUROGNE - Il versamento da te fatto è servito a rinnovare l'abbonamento per il biennio 1985-1986.

MARTINUZZI Onorino - SAINT AVOLD - Riscontriamo l'abbonamento per il 1985.

MASSARINI Nino - PANTANET - Venendo a Udine ci hai fatto visita alla sede e hai regolarizzato il tuo abbonamento 1985-1986.

MASUTTI Davide - NANCY - Tua figlia Maria Lina ti invia tanti cari saluti rinnovando il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MATTIUSSI Antonio - LUTTERBACH - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1985.

MATTIUSSI Pietro - MONTAUBAN - L'amico Luigi Revelant ti ha abbonato per il 1986.

MATTIUSSI Vittorio - CAHORS - Sei abbonato per tutto il 1986.

MEASSO Livia - VITRY - Tuo fratello ti ha abbonata per l'anno in corso.

MECCHIA Igino - LA ROCHETTE - Sei abbonato per il 1985.

MECCHIA Ugo - PLESSIS TREVISE - Riscontriamo il tuo abbonamento dell'anno scorso.

MENEGON Filippo - LOURDES - E' stato Maieron ad abbonarti per l'anno corrente.

MIANI Mario - ST. QUAY - Ancora nel luglio scorso ci è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

MIGLIANELLI Gianni - MARSIGLIA - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

MILAN Bruno - LUISANT - Agosti ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MILESI Amalia - STRASBURGO - E' venuto a farci visita tuo figlio e ti ha abbonata per il 1986.

MINCIOTTI Guido - SAINT BRIEUC - In occasione della tua visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento anche per quest'anno.

MINELLI famiglia - MONTREUIL - Riscontriamo il vostro abbonamento per il 1985.

MINISINI Gaetano - REUISHEIM - E' stato Onorato ad abbonarti per l'annata corrente.

MIROLO Livio - BELFORT - Abbiamo ricevuto la tua rimessa bancaria per l'abbonamento 1985.

MISSIONE CATTOLICA - ST. ETIENNE - Ci è giunto il vostro abbonamento per il 1986.

MOLINARO Romano - VILLEJUIF - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per lo scorso anno.

MONAI Caterina - SOTTEVILLE les ROUEN - Sei stata abbonata per il 1985 tramite tua figlia Lucina; i tuoi saluti vanno a parenti e amici di Ceselans sparsi per il mondo.

MONAI Dario - CHAMBON FEUGEROLLES - Sei abbonato per il 1985.

MORASSI Enrico - LE MANS - Luigia da Copparo (Ferrara) ci ha inviato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MORASSI Louis - SEUIL par RETHEL - Nel farci gradita visita con la famiglia hai provveduto ad abbonarti anche per il 1986.

MORASSI Saint Juvin - RETHEL - E' stato Louis ad abbonarti per l'anno in corso.

MORASSI Tullio - CHATOU - Don Nino Zanello ti ha abbonato per il 1986.

MORETTI Luciano - VITRY - Tua zia Irene ti ha abbonato per l'anno in corso.

MORO Cipriano - CHEVILLE - In occasione della tua visita ai nostri uffici di Udine hai rinnovato l'abbonamento per il 1985.

MORUZZI Elio - SURESNES - Contraccambiamo i saluti e diamo riscontro al tuo abbonamento per gli anni 1985 e 1986.

MOVIO Luigi - PALAISEAU - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1986, fatto personalmente in visita alla nostra redazione.

MUZZATTI Luigia - NANCY - Ci è puntualmente pervenuto il tuo abbonamento per il 1986.

POLANO Alfonso - SAINT LAURENT de la MERE - Guido Minciotti ti ha abbonato per l'anno in corso.

PONTISSO-MARTIN Vittoria - KINGERHEIM - Valeriano da Sedegliano ti ha abbonata per il 1986.

RUPIL Ivo - LA PRIMAUBE - Mecchia da Prato Carnico ti ha abbonato per l'anno in corso.

Gina e Sante Canzian, lettori del nostro giornale, oggi residenti a Manzano, dopo essere emigrati in Belgio, Olanda, Germania e U.S.A, hanno felicemente celebrato le loro nozze d'oro e desiderano inviare il loro saluto a quanti, in tanti Paesi, li ricordano.

GERMANIA

FOGOLAR di COLONIA - Durante la festa di Natale svoltasi con successo a Colonia anche con la partecipazione dei «Trentini nel mondo» sono stati raccolti i seguenti abbonamenti al nostro giornale: Blaseotto Marcello, Boreaniz Rizieri, Corincig Firmino, Fadini Massimo, Giorgiutti Giorgio, Mazzola Marina, Miniutti Bruno, Ottogalli Giorgio, Pollauszach Dino. E' stato il presidente Sergio De Piero a fornirci i nominativi in occasione della sua venuta a Udine.

MAURO Ernesto - LOHMAR - In settembre abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1985.

MAURO Marino - SCHOENAU - Abbiamo ricevuto il tuo assegno bancario a saldo dell'abbonamento per il biennio 1985-1986.

MONGIAT Enrico - LUDWIGSHAFEN - Riscontriamo il vaglia postale ricevuto per l'abbonamento 1985.

MUNISSO Gianni - BUCHOLZ - Giacomo da Dosson di Cesier (Treviso) ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

INGHILTERRA

MARIUTTO Angelo - LONDON - Con la tua visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per l'anno in corso.

MARIUTTO Francesco - LONDON - Facendoci visita hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1986.

MARIUTTO Rinaldo - LONDON - E' stato Angelo ad abbonarti per il 1986.

MARIUTTO Ugo - COCKFOSTER - Quando sei venuto a Udine hai rinnovato l'abbonamento per l'anno in corso.

MARIUTTO Vittorio - LONDON - Angelo ti ha abbonato per il 1986.

Un incontro a Mississauga (Ontario, Canada) tra due famiglie: i Di Santo e i Piccolotto, con figli, nipoti e pronipoti: desiderano inviare un saluto a tutti i parenti ed amici.

NUOVI DIRETTIVI

BASILEA

E' stata fatta la riparazione delle cariche nel consiglio direttivo per il biennio '86-87 che vedono impegnate le seguenti persone: presidente Duilio Filipuzzi; vice presidente Ivo Della Vedova; segretario Enrico Marchetti; cassiere Giovanni Parisotto; consiglieri effettivi Rinaldo Beinat, Giovanni Cedaro, Armando Colonello, Elio Crosilla, Domenico Marangone, Dino Miotto e Bruno Zanolin. A tutti, da parte nostra, cordialissimi auguri di buon lavoro.

NEW YORK

Per i prossimi anni 1986 e 1987, i responsabili della gloriosa Famèe furlane saranno: il presidente Peter Vissat, coadiuvato dai vicepresidenti Sergio Rosa, Hugo Peressin e Marcello Filippi; dal segretario Nedda Marus con Rosetta Samarotto e Kathleen Ombramonti, con il tesoriere Umberto Speranza e i consiglieri: Giulio Cibischino, Richard Rosa, Enea Cartelli, Louis Cartelli, Rolando Cibischino, John Crovatto, Mark Di Bernardo, Mario Facchin, Ernesto Maggi, Ottavio Marus, Enzo Ombramonti, Giordano Passudetti, Louis Petovello, Renato Petrucco, Andrea Toffolo, Franco Centa e Alberto Brun Del Re. A tutti va il nostro più cordiale augurio di buon lavoro. Ci dispiace che la foto lasciataci da Peter Vissat, fatta per riprodurre sul giornale, è risultata irriconoscibile come una macchia. Ma da questo direttivo ci attendiamo molto, come coordinatore di tutti i sodalizi degli U.S.A, per un rilancio della presenza di tutti i friulani.

MOSELLA

Il Fogolâr furlan della Mosella ha definito il suo consiglio, distribuendo le responsabilità sociali affidandole alle seguenti persone: presidente d'onore e coordinatore Mario Igiotti; responsabile per le relazioni con Friuli nel Mondo Bruno Catasso; presidente Gino Cantarutti; vicepresidente Paolo Lendaro; segretaria Alba Vendramini; tesoriere Ferruccio Infanti; vicetesoriere Pietro Duratti; consiglieri Adriano Gobessi, Venanzio Culetto, Giuseppe Tessitore, Teresa Marautto, Danielle Durli, Severino Zannini, Umberto Trevisan, Franco Colusso, Yvette Infanti, Claudine Infanti e Helene Del Cont. Per tutti ci sono i nostri più cordiali auguri.

ITALIA

FOGOLAR di ROMA - Il presidente Adriano Degano ci ha inviato il seguente elenco di soci abbonati al nostro giornale per il 1986: Avino-Polentarutti Gianna, Ceschia-Ciani Assunta, Ciani-D'Arienzo Nella, Del Negro Maria, Giacomelli-Ripamonti Myriel, Levan Irma, Passoni Leonilda, Polentarutti Osvaldo, Orlando Luciano.

FOGOLAR di ROVIGO - Sono stati rinnovati per il 1986 gli abbonamenti di: Pittini Luciano, De Colle Franco, Pertoldi Renato.

SODALIZIO FRIULANO « L. LORENZINI » - VENEZIA - Abbiamo ricevuto il seguente elenco di soci abbonati per il 1986: Agostinis-Horodniceanu Valeria, Flospergher Annarosa, Nervo-Dusso Lidia, Deana Giovanni, Beltrame Odilia, Bruttocao Franco, Tonini Mario.

ABBONATI 1986 - Bellotto Armando (solo 1985), Mantova; Cozzi don Luigi (abbonamento-sostenitore), parroco di Solimbergo; De Colle Leo, Paluzza; Gussetti Agata, Rigolato; Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero (ICLE), Roma; Macor Luigi (abbonamento-sostenitore), Malgrate (Como); Macorgh Rinaldo, Udine; Macuglia Lucio (solo 1985), Osoppo; Maieron Gerardo, Udine; Monai-Mascherin Wanda (benvenuta nella nostra famiglia!), La Spezia; Manazzone Wilma, Pantianicco; Mansutti Rina, Campoformido; Maraldo Lucia (solo 1985), Cavasso Nuovo; Marano Ercole, Pozzo di Codroipo; Mardero Giuliano (solo 1985 sostenitore), Gallarate (Varese); Mareschi Pietro (solo 1985), Flagogna di Forgaria; Marin Maria, Roma; Mariutto Rudi (solo 1985), Orgnese di Cavasso Nuovo; Martin Antonio, Cordenons; Martin Valeriano, Sedegliano; Martin Vittorio, Stevenà di Sacile; Martina Luigi, Treviso; Martinuzzi Attilio, Codroipo; Masiero Giuseppe, Como; Masotto Giovanni, Villanova di S. Daniele; Matteazzi Novellio, Pasian di Prato; Mattellone Giuseppe, Azzano X; Mattioni Italico, S. Daniele; Mattiussi-Fontanive Diana (solo 1985), Sedico (Belluno); Mazzarolli Lorenzo, Toppo; Mecchia Edoardo, Prato Carnico; Mesaglio Mario, Feletto Umberto; Michilin-Marion Domenico (abbonamento-sostenitore), Lido (Venezia); Milani Guido, Sesto al Reghena; Milocco Ulisse (abbonamento sostenitore), Percoto di Pavia di Udine; Minisini Gino, Comerzo di Maiano; Miniussi Beniamino, Torino; Miotti Ciriaco, Plasencis; Mirolo Angelo, Tauriano di Spilimbergo; Missio Bruno, Moncalieri (Torino); Molinari Rita, Bovezzo (Brescia); Molinaro Leonardo, Prato Carnico; Monassi Pierino, Milano; Morassi Luigia, Copparo (Ferrara); Momesso - Scognamiglio Giuliana (solo 1985), Mantova; Mores Maria, Casarsa; Moretti prof. Aldo, Udine; Moro Marina (solo 1985), Paularo; Moro-Pedrone Gentile (solo 1985), Lesignano Bagni (Parma); Morocutti Pio, Brescia; Mossenta Franco (solo 1985), Santa Caterina (Udine); Mostracchio Bruna e Renato, Tolmezzo; Monaro Pier Lucio, Trento; Munisso Giacomo, Dosson di Cesier (Treviso); Muzzolini Jolanda, Tarcento; Muzzatti-Cozzi Luigia, Castelnuovo del Friuli; Muzzolini Lucia, Loneriacco (Tarcento); Piazza-Lunga Anna, Torino; Rovere Laura, Sanremo.

LUSSEMBURGO

MENTIL Arnaldo - LUXEMBOURG - Abbiamo ricevuto l'assegno bancario a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

MORUZZI Adila - STEINSEL - Sei abbonato anche per il 1985.

OLANDA

MARTINA Veliano - HANGELO - Ci è pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1986.

MION Maria - BREDA - Con i tuoi cari saluti a Fanna e Maniago è pervenuto l'abbonamento per il 1985.

SVIZZERA

FOGOLAR di SAN GALLO - Il cassiere Renzo Paron ci ha inviato l'elenco dei soci che si sono abbonati a « Friuli nel mondo » per l'anno in corso. Eccolo: Alghisi Faion Luigina, Bernardini Silvano, Berton Cecilia, Boezio Leonardo, Barbaresco Luigi, Buffon Armando, Bevilacqua Renzo, Buzziol Virginio, Blagho Nives, Benincasa Anna, Cassin Cesare, Corona Michele, Camera Antonio, Casetta Angela, Cappellaro Santo, Candotti Maria, Canton Aldo, De Crignis Marino, D'Agaro Lucio, Dell'Agnese Franco, Ermacora Luciano, Fior Cesare, Ferrari Giuseppina, Gazzero prof. Vittorio, Galante Giuseppina, Galassi Irma, Grillo Luciano, Job Luciano, Lieberherr-Ceschia Elda, Lorenzi Ernesta, Marchi Ezio, Marchioli Gianni, Marmai Lino, Musto Felice, Olivieri Lucia, Mian Claudio, Polla Eugenio, Polese Lino, Podrecca Italo, Pujatti Giuseppe, Pittaro Ezio, Pavan Bruno, Paron Renzo, Revelant Giulio, Rosic Luigi, Sancinelli Giuseppe, Suran Giuseppina, Stradiotto Graziano, Spagnol Lida, Todisco Vittorino, Tico Adriano, Vidal Pier Giorgio, Zulian Cesarina, Zancanaro Rina, Zaghet Ernesto, Zatti Angelo, Jus Bruno.

Il presidente del Fogolâr furlan di Montreal, Aldo Chiandussi, con il ministro federale per il multiculturalismo del Canada, Otto Jelinek e la sig.ra Tina Todero, al recente congresso dei Fogolârs del Canada, svoltosi a Calgary.

MAGRINI Ettore Adolfo - COURTELARY - Abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento per il 1985 e il 1986.

MAIOLLA-SIEGRIST Delfina - ZUG - E' giunto il tuo abbonamento per il 1986.

MANSUTTI Marino - AVULLY - Hai provveduto personalmente a rinnovare l'abbonamento per quest'anno.

MARANGONI Antonio - WILLMERGEN - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'annata corrente.

MARIANI suor Flora - BIENNE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985 e ti facciamo gli auguri per la tua nuova missione.

MATTIUSSI Giovanni - MORGES - La signora Broggi ha regolarizzato il tuo abbonamento sino a tutto il 1986.

MAURO Vittorio - WINTERTHUR - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1985.

MENOTTI Ariano - GINEVRA - Con i tuoi saluti a parenti e amici di Raspano di Cassacco ci è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

MIGLIARINI Lidia - LOSANNA - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1985.

MISSANA Giacomo - DELEMONT - Tua sorella Silvia ha saldato il tuo abbonamento sino a tutto il 1986.

MISSIO Augusto - WORB - Sei abbonato per il 1985.

MUZZOLINI ROBERTO - BIRSFELDEN - Ci è pervenuto il vaglia a rinnovo dell'abbonamento per il 1986, dopo che tuo fratello Giocondo aveva regolarizzato quello del 1985.

MUSSI Regina - COL des ROCHES - Mecchia da Prato Carnico ti ha abbonata per il 1986.

VASSALLI Franca - CASTAGNOLA - E' stato il professor Aldo Moretti a rinnovare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

Nelida Saluzzo e Giovanni Bonutto (originario di Lestans di Spilimbergo), residenti in Argentina, hanno il piacere di annunciare, che il figlio Domenico Giovanni, si è laureato architetto nell'università di Tucuman e la figlia Teresa Silvia si è laureata Fonoaudiologo all'Istituto Decroly di Tucuman.

NORD AMERICA

CANADA

MARALDO Rosemary - WESTON - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MARCHETTI Galliano - TORONTO - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985 inviatoci nel giugno scorso.

MARINIGH Edward - KIRKLAND LAKE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

MARTIN Franco - WOODBRIDGE - Tuo fratello Eugenio ti manda tanti cari saluti e ti abbona (via aerea) per l'annata corrente.

MASCARIN Frank - WINDSOR - Sei stato posto nella lista degli abbonati-sostenitori sino a tutto il 1987; i tuoi saluti vanno ad Azzano Decimo, da dove, se non andiamo errati, sei partito nel lontano 1927. *Mandi di cûr.*

MASOTTI Rina - HAMILTON - Nel mese di settembre scorso ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

MASOTTI Zelio - PORT COLBORNE - Sei fra gli abbonati-sostenitori sino a tutto il 1986. Contraccambiamo i tuoi saluti con un *mandi di cûr.*

MATTIUSSI Arrigo - DOWNSVIEW - Il nostro direttore contraccambia i tuoi cari saluti estendendoli a tutti i friulani sparsi per il mondo; il tuo abbonamento è per il 1985.

MATTIUSSI Lodovico - MISSISSAUGA - Nel farci visita (sei sempre gradito!) hai rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MATTIUSSI Luigi - TORONTO - Tuo fratello Lodovico ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

MESTRONI Lodi - ECHOBAJ - Tua sorella Eleonora ti ha abbonata (via aerea) per l'annata corrente.

MIOTTI Enrico - REXDALE - Ciriaco da Plasencis ti manda tanti cari saluti abbonandoti (via aerea) per il 1986.

MISSIO Ennio - DOWNSVIEW - Nel luglio scorso abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

MISSIO Aurelia e Gino - TORONTO - Ci ha fatto piacere la vostra visita a Udine e nell'occasione è stato rinnovato il vostro abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

MONGIAT Sergio - MONTREAL - Dalla Germania Enrico ci ha inviato un vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

MANIAGO Renato - LONDON - Norino Caron da Vivaro ci ha inviato un vaglia postale che ti pone fra gli abbonati-sostenitori per il biennio 1985-1986.

MARCON Vittorio - ETOBICOKE - Evelina ha saldato il tuo abbonamento per il 1985.

MARTINI Luciano - TORONTO - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

MORASSUT Nancy - SAULT S.TE MARIE - Nel farci visita hai rinnovato il tuo abbonamento per l'annata corrente.

MUSSIO Celeste - WINDSOR - Don Ernesto ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

PLATEO Nino - WESTON - Da Treviso Luigi Martina ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1986.

STATI UNITI

MACOR Enzio - BAYSIDE - E' stato Pagnutti a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MANARIN Carlo - MESA - Tua sorella Genoveffa da Fanna ti abbona (via aerea) al giornale per il 1987 e ti manda tanti cari affettuosi saluti augurandosi di rivederti la prossima estate.

MARALDO Angelina - TOLEDO - L'amica Evelina ti ha abbonata per il 1985.

MARALDO Domenico - WALLED LAKE - Durante la tua gradita visita a Udine hai saldato il tuo abbonamento per il 1985.

MARALDO Gino - DETROIT - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1985.

MARALDO Giuseppe - FLINT - Tuo fratello Domenico ha provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1986.

MARALDO Luigi - GROSSE POINTE - Domenico ha provveduto a rinnovare anche per te l'abbonamento (via aerea) per il 1986.

MARALDO Romano - PHILADELPHIA - Antonietta e Giovannucci Ferino in vacanza in Italia ti hanno abbonato (via aerea) per tutto il 1986.

MARTIN Pietro - EDISON - Riscontriamo il tuo abbonamento-sostenitore del 1985.

MARTINELLO Elda e Tom - LAKE WORTH - Domenico Maraldo vi ha abbonati per il 1985 e il 1986.

MASCHERIN Fanny e Asco - APALA CHIN - Gradita è stata la vostra visita alla nostra sede udinese; nell'occasione è stato rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1986. *Mandi di cûr.*

MAZZIOL Giovanni - SPRINGFIELD - Rita e Vilma ti hanno voluto abbonare al nostro giornale anche per il 1986; il tuo saluto si unisce al loro per i parenti di Sequals.

MECCHIA Angelo - CONWAY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

MION Primo - NORRIDGE - Valeriano Martin ti ha abbonato (via aerea) per l'anno corrente.

MION Romano - HARLINGEN - Prima abbiamo ricevuto da tua cognata Elsa l'abbonamento per il 1985, poi è arrivato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MOROSO-DEL NEGRO Maria Anna - DETROIT - Tua sorella e tuo cognato hanno provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1985.

A Campagna di Maniago, friulani d'Australia trovano una giornata di affettuosa amicizia che li lega da tanti anni: tra gli altri Degano, il signor e la signora Boccalon, Campeotto, la sig.ra Degano e il sig. Brambilla.

OCEANIA

POLINESIA

MADUSSI Graziano - PAPEETE - Tua cognata Diana ti saluta e ti ha abbonato (via aerea) per quest'anno e per il prossimo. *Mandi di cûr.*

SUD AMERICA

ARGENTINA

CECCHINI Giovanni - SALSIPUEDES - Ti hanno abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CANDUSSO Aurora - LA PLATA - Erminio da Comerzo di Maiano ci ha inviato il vaglia a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

GASPARI Licia - S. ISIDORO - Tuo zio Bepi dal Belgio ti ha abbonata (via aerea) per il 1986.

MAIER Elio - SANTA FE' - E' stato Maieron ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

MANAZZONI Fiorina - BUENOS AIRES - Tuo cugino Vilmo da Pantianicco ti ha abbonata (via aerea) per l'annata corrente.

MANAZZONI Luigi - BUENOS AIRES - Anche per te ha provveduto tuo cugino Vilmo a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MANTOANI Giuseppe - VILLA ELISA - Nel corso della tua gradita visita ai nostri uffici hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1986.

MARIONI Tito - MARTINEZ - Ci è pervenuto il vaglia a saldo dell'abbonamento per il 1985.

MARIUZZA Delfino - ROSARIO - Tua sorella Delfina ha saldato il tuo abbonamento per il 1985.

MATTIUSSI Abele - BARILOCHE - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985, effettuato quando sei venuto a trovarci a Udine.

MATTIUSSI Adino - OLIVOS - E' stata tua figlia Nelly a saldare l'abbonamento per il 1986 (via aerea).

MATTIUSSI Eno - S. MIGUEL - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1986-1987.

MATTIUSSI Giuseppe - S. JUSTO - E' stato tuo fratello a rinnovare l'abbonamento per il 1985.

MAZZILIS-ZANIER Teresa - LA FALDA - Tuo fratello Mario ti manda tanti saluti nell'abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

MENIS Domingo - VILLA REGINA - Quando sei venuto a trovarci abbiamo preso nota del rinnovo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

MERLINO Pietro - BERAZATEGUI - E' stato Ottone Franz ad abbonarti (via aerea) per il 1986.

MICULAL-DE PEPE Licia - BARADERO - Giovanni Foi ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1985.

MIOTTO Angelo - BUENOS AIRES - Hai rinnovato anche l'abbonamento per l'annata corrente.

MUCIN Vincenzo - LUJAN - Con i saluti al paese di Zugliano è giunto anche il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

MUZZIN Beppino - LAMOS de ZAMORA - Americo Di Marco di Dignano ci ha inviato il tuo abbonamento quadriennale (1986-1989).

SORAVITO Gino - BUENOS AIRES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

SUOR MARIA ALFONSA - BUENOS AIRES - Louis Morassi è venuto da noi dalla Francia per rinnovare il tuo abbonamento per il 1985.

TOMADA Gino - OLIVOS - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1986-1987.

BRASILE

MARTIN Diego - S. BERNARDO DO CAMPO - Valeriano da Sedegliano ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

VENEZUELA

CECCHINI Liliana e Gino - CARACAS - Valeriano Martin vi ha abbonati (via aerea) per il 1986.

MONTICO Lino - PUERTO ORDAZ - Come presidente del « Fogolar » dell'Orinoco ti facciamo i migliori auguri; diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1986. *Mandi di cûr.*

Ente
Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri
Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

PRESIDENZA DELLA GIUNTA

SERVIZIO AUTONOMO DELL'EMIGRAZIONE

BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI UN PREMIO DI LAUREA O DI SPECIALIZZAZIONE CON TESI SUL TEMA DELL'EMIGRAZIONE DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

ART. 1

Ai sensi della Legge regionale 27 ottobre 1980, n. 51 e successive modificazioni ed integrazioni, «Riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione» e conformemente alla deliberazione della Giunta regionale n. 6635 dd. 20 dicembre 1985 è bandito un concorso per l'assegnazione di un premio di laurea di Lire 2.000.000 riservato a laureati di cittadinanza italiana, residenti in Italia o emigranti all'estero, che abbiano conseguito la laurea o la specializzazione discutendo una tesi che tratti il tema dell'emigrazione della regione Friuli-Venezia Giulia negli anni accademici 1983-1984 e 1984-1985.

ART. 2

Saranno prese in considerazione le tesi di laurea o di specializzazione che trattino dell'emigrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia sotto uno o più dei seguenti profili: giuridico, economico, statistico, linguistico, etnologico od altro che, a giudizio della Commissione di cui al successivo art. 4, sia attinente alla materia.

ART. 3

Per partecipare al concorso, gli interessati dovranno far pervenire, completa delle generalità e dell'indicazione dell'indirizzo cui far trasmettere ogni necessaria comunicazione, domanda in competente carta legale alla Presidenza della Giunta regionale — Servizio Autonomo dell'Emigrazione, via Poscolle, 11/A - Udine — entro il 30 giugno 1986.

Alla domanda dovranno essere allegati:

- copia della tesi svolta, firmata dal concorrente e munita di dichiarazione di conformità all'originale e, ove occorra, tradotta in lingua italiana da interprete autorizzato o debitamente vistata dalla competente autorità consolare; ed, in competente carta legale:
- certificato dell'Università attestante la data di conseguimento della laurea, eventualmente della specializzazione, e le votazioni ottenute;
- certificato di cittadinanza italiana;
- certificato di residenza.

ART. 4

L'assegnazione del premio, che potrà essere attribuito anche ex-equo, sarà effettuata insindacabilmente da una Commissione nominata dall'Amministrazione regionale e composta:

1. dal Direttore del Servizio Autonomo dell'Emigrazione, o suo delegato, in qualità di Presidente;
2. da due esperti in materia di emigrazione, uno dei quali docente universitario, quali Membri;
3. da un dipendente del Servizio Autonomo dell'Emigrazione, designato dal Direttore, con funzioni di Segretario.

Udine, 20 dicembre 1985

L'ASSESSORE
Avv. Vinicio Turello